edizione borse

Anno 102 - Numero 224 mercoledì 28 giovedì 29 ottobre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 18.000, sem. 9500, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.131 - [illegible]: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia pias. 6; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Ero-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 636.083 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. [illegible] - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.171 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.619 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. [illegible] 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. entire. 800 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. entire. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. entire. 1100 il mm) - Necrologi L. 300 per parola (Ediz. [illegible] 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. entire. 1600) - Economici vedi rubriche

A TORINO IL SALONE DELL'AUTO

aperto stamane

Il ministro dell'Industria, sen. Gava, alla cerimonia inaugurale - Espongono 540 Case di 15 Paesi - L'industria italiana verso la ripresa - Nel pomeriggio ingresso del pubblico

Il ministro Gava e il dott. Giovanni Agnelli osservano un vecchio modello Fiat da corsa, reduce da mille vittorie

I primi visitatori sono già stati ammessi a Torino Esposizioni: il Salone dell'Auto, conclusa la visita inaugurale delle autorità, è aperto al pubblico. Per dodici giorni, fino all'8 novembre, Torino vivrà il momento più intenso della sua vita ed il Valentino sarà al centro dell'attenzione mondiale: «Questo interessa — rileva il sindaco ing. Porcellana — ci onora e speriamo che diventi sempre maggiore. Che Torino, cioè, possa sfruttare anche nel settore delle mostre e delle fiere tutto il suo potenziale, che ora è valorizzato solo nel settore dell'automobile, della tecnica e della moda».

Il Salone torinese si apre in un momento particolare dell'industria italiana. Essa è rimasta fra il settembre del 1969 ed il luglio scorso in una posizione difensiva, oggi le prospettive sembrano migliorate e regna un «cauto ottimismo» che induce a sperare: nonostante tutto si dovrebbe superare il primato del '68 (prodotti un milione 663.000 veicoli) ed un terzo di essi sarà esportato.

La vasta area espositiva di Torino Esposizioni si è ampliata quest'anno di altri duemila metri quadrati: ma anche in questo modo non è stato possibile ospitare tutti quelli che desideravano uno stand, sebbene il Salone non presenti più i veicoli industriali, ai quali è stata riservata una speciale rassegna ogni due anni. Gli espositori sono 540 di quindici Paesi (Australia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Giappone, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Olanda, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Unione Sovietica) con 65 marche di autovetture, 6 di veicoli speciali e fuoristrada, 18 di caravans e autocaravans, 14 carrozzieri, 18 produttori di gomme, 331 di parti staccate ed accessori, 38 di attrezzature per autofficine.

Stamane alle 10,30 il ministro dell'Industria sen. Silvio

(Continua a pag. 4)

Vendetta della mafia in ospedale, a Palermo

Entrano: "Siamo medici" e lo fulminano col mitra

Gli assassini erano in camice bianco - La vittima, un albergatore, era stato ricoverato qualche giorno fa, dopo un'aggressione a colpi di pugnale

dal corrispondente

Palermo, merc. sera.

Allucinante delitto stanotte all'Ospedale Fatebenefratelli. Un «commando» di quattro uomini armati, in camice bianco, ha fatto irruzione nel padiglione di chirurgia, immobilizzando custode, medici ed infermieri e assassinando a raffiche di mitra Candido Ciuni di 44 anni, che vi era ricoverato.

La vittima, oriundo di Ravanusa, in provincia di Agrigento, e abitante da anni a Palermo, era in compagnia della moglie, Antonia Orlando, di 41 anni, che gestisce in città l'albergo «Sicilia». La donna vegliava, come ogni notte, il consorte, che sette giorni fa, la sera di mercoledì 21 ottobre, era stato aggredito e colpito a pugnalate nelle vicinanze dell'albergo. Per queste ferite era degente all'ospedale, mentre la «squadra mobile» stava indagando per identificare i responsabili del tentato omicidio.

Poco dopo la mezzanotte, quattro uomini che indossavano camici bianchi da medici si sono presentati in ospedale. Appena il portiere ha aperto, uno di essi ha estratto una pistola intimandogli di buttarsi con la faccia a terra in un angolo del corridoio. Gli altri tre, in gruppo, sono saliti fino al secondo piano, dirigendosi quindi verso la camera numero 6, occupata dal Ciuni. Gli infermieri di turno nel corridoio si sono avvicinati agli sconosciuti «medici» ma sono stati bloccati da uno di essi che con un'accetta li ha minacciati di morte se avessero fatto un solo movimento. Due dei falsi medici sono penetrati nella camera del Ciuni dicendo alla moglie che dovevano visitare il paziente e invitandola quindi a spostarsi dal suo capezzale. Mentre la donna s'allontanava dal letto, all'improvviso uno dei due ha estratto da sotto il camice bianco un mitra con il quale ha sparato tutta una raffica contro il Ciuni, crivellandolo di colpi. Quattro pallottole hanno raggiunto lo sventurato in parti vitali e la morte è stata istantanea.

Al sinistro crepitare della scarica, Antonia Orlando ha lanciato un urlo di terrore e s'è avventata sullo sparatore. Questi tuttavia l'ha risparmiata, divincolandosi dalla stretta della donna che lo aveva avvinghiato nel tentativo di trattenerlo. Il «killer», con un urtone, s'è infine liberato di lei e, seguito dai due com-

Antonio Ravidà

(Continua in 2ª pagina)

PAOLA DI LIEGI

questa volta scandalo per il marito Alberto

(pag. 3)

TORINO

L'equivoco dei bimbi scambiati in culla alla Maternità

(pag. 4)

LA MALFA

chiede che si voti sul divorzio entro il 20 novembre

(pag. 13)

in sintesi

Ceausescu ritorna

WASHINGTON — La visita ufficiale di due giorni a Washington del presidente rumeno Ceausescu è terminata ieri sera. Ceausescu è ripartito per Bucarest. Il «leader» rumeno avrebbe concordato con le autorità americane qualche iniziativa industriale statunitense nel suo paese.

La recluta e il generale

SANTIAGO DEL CILE — Un'ex recluta dell'Aeronautica cilena, considerata elemento chiave dell'attentato che ha portato alla morte del comandante dell'esercito Schneider, è stata arrestata ieri. Si tratta del ventottenne Jaime José Melgoza.

Generale cecoslovacco

PRAGA — Il generale Otakar Rytir è stato esonerato dall'incarico di ufficiale di collegamento con le truppe sovietiche di stanza in Cecoslovacchia. Rytir era stato tra i più accaniti critici del regime di Alexander Dubcek. Un altro nemico di Dubcek, Josef Groesser, è stato esonerato venerdì scorso dall'incarico di ministro dell'Interno per la Boemia

ALLE PORTE DI MILANO, DISASTROSI INCIDENTI A CATENA

Le prime nebbie: otto morti stamane sull'autostrada del Sole

La visibilità è ridotta a zero - Una serie di tamponamenti coinvolge più di cento macchine Il traffico paralizzato per diverse ore - Trenta feriti: decine di autoambulanze sul posto

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

La nebbia ha causato questa mattina una paurosa serie di sciagure automobilistiche [illegible] sull'Autostrada del Sole. Anche su diverse altre strade la nebbia ha impedito la circolazione e molti automobilisti si sono trovati in difficoltà. Il bilancio degli incidenti è molto grave e pesante per il numero dei morti e dei feriti che si sono avuti particolarmente tra Lodi e Milano.

Le squadre della Polizia Stradale accorse sui luoghi degli scontri hanno sino ad ora accertato che i morti sono otto; vi sono poi undici feriti ricoverati con prognosi riservata e un'altra ventina di feriti dei quali non si conosce la prognosi. A produrre così gravi conseguenze sono stati in particolare molti tamponamenti che si sono succeduti in serie causando infine un groviglio di macchine incastrate una nell'altra dalle quali è stato talvolta difficile poter estrarre i morti e portare soccorso alle persone ferite.

Il primo dei tamponamenti è avvenuto sulla corsia nord dell'autostrada, a circa tre chilometri dal casello di Melegnano, all'altezza del ponte sul Lambro alle 5,40. Due autotreni, causa la fittissima nebbia, si sono urtati, dando così inizio alla tragica catena. Alcuni incidenti si sono verificati anche sull'altra corsia, dove alcuni automobilisti si erano fermati per portare i primi soccorsi ai feriti.

L'epicentro degli incidenti era però sulla corsia nord; alle spalle degli agenti della stradale, dei vigili del fuoco, delle autoambulanze accorse numerose sul posto, si sono susseguiti altri tamponamenti nei quali sono rimasti coinvolti oltre cento automezzi. Il caos in pochi minuti è divenuto totale al punto che il tronco dell'autostrada Lodi-Milano è stato chiuso al traffico. Sul posto sono state fatte affluire con enormi difficoltà, causa il colossale intasamento, 20 ambulanze che hanno provveduto a trasportare i feriti all'ospedale di Lodi. E' stato necessario superare molti ostacoli per poter sgombrare la strada alle autoambulanze che hanno dovuto procedere con estrema cautela e lentezza malgrado l'urgenza di portare i feriti verso i nosocomi.

Soltanto quando una corsia è stata sbloccata e resa sicura le autoambulanze hanno potuto affrettare la marcia e dirigersi verso gli ospedali dove erano stati convocati molti medici data il gran numero di feriti ai quali si doveva provvedere anche in vista del fatto che parecchi presentavano ferite, fratture e lesioni di notevole gravità.

I carri attrezzi della polizia, dei vigili del fuoco e dell'Aci continuano nell'opera di sgombro e gettano fuori strada i mezzi sinistrati per consentire un transito veloce dei mezzi di soccorso.

Ancora non si conosce il nome delle otto vittime e quello dei feriti. Nella zona incombe la nebbia che non accenna a diradarsi ed è difficile trovare nel cumulo delle auto tamponate i libretti di circolazione e le patenti dai quali ricavare i nomi delle persone che hanno perso la vita. Ancora a mezzogiorno soltanto di tre dei deceduti si conoscevano le generalità. Sono: Antonio Poscello, di 18 anni, da Andria (Bari); Vincenzo Ruggero ch'era a bordo di una autobotte e un certo Lazzeri non meglio identificato che si trovava a bordo di un'auto targata Latina. Sul luogo è stato indirizzato un furgone fornito di impianti per la fiamma ossidrica che è stato necessario impiegare per tranciare lamiere; districare le vetture e liberare infine quanti erano rimasti prigionieri nel pauroso cumulo.

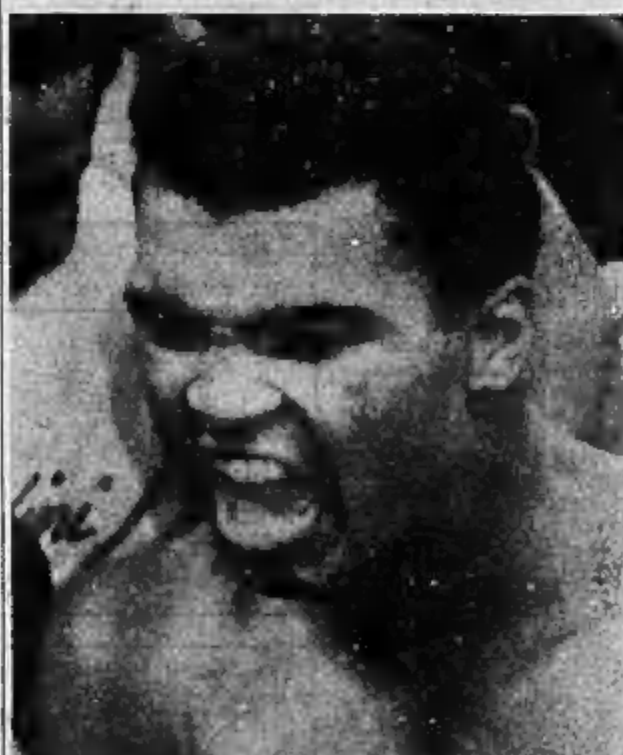
Anche nell'Oltrepò vogherese traffico in difficoltà su tutte le strade per la nebbia, la prima della stagione. La visibilità è ridotta a non più di 50 metri. Si segnalano diversi tamponamenti ma senza feriti.

c. b.

borse

Pochi affari in cedenza

Quotazioni a pagina 13

Minacce a Cassius dopo la vittoria sul ring di Atlanta

FILADELFIA, merc. sera.

Uno sconosciuto ha telefonato una decina di volte a casa di Cassius Clay dopo il vittorioso combattimento sostenuto ad Atlanta contro Jerry Quarry. Lo sconosciuto ha minacciato di fare esplodere una bomba nell'appartamento. La moglie di Clay, Belinda, ha lasciato la casa insieme con le due figlie gemelle e si è trasferita in una località segreta.

Lo sconosciuto parlava con accento tale da far pensare ad una persona di origine spagnola.

Il numero di telefono di Clay non figura nell'elenco degli abbonati ed è stato cambiato tre volte da quando, nel gennaio scorso, Clay si è trasferito a Filadelfia.

(Ansa)

I "medici,, con pistola, accetta e mitra

Palermo: crivellato di colpi mentre la moglie lo assiste

Uno della banda blocca il portinaio con la rivoltella, altri immobilizzano gli infermieri minacciandoli di morte con una accetta - Due dicono alla moglie del ricoverato: «Sì allontani dal letto, dobbiamo visitare suo marito!» - Poi estraggono il mitra di sotto al camice ed aprono il fuoco: l'albergatore crivellato di colpi muore all'istante; i banditi fuggono

(Segue dalla 1ª pagina)

plici ha sceso precipitosamente le scale, dirigendosi verso l'uscita, mentre nel padiglione si levavano le grida degli altri infermi interroriti dagli spari.

La squadra mobile, che sta dando la caccia agli assassini, non ha dubbi circa il movente dell'atroce assassinio: la vendetta. Candido Ciuni era stato accoltellato, come s'è detto, mercoledì sera, mentre stava salendo le scale del palazzo di via Maqueda, dove l'albergo da lui gestito occupa alcuni appartamenti. Ciuni venne preso nel [illegible], tenuto per il collo e quindi colpito a pugnalate. L'albergatore si accasciò sul pianerottolo e venne soccorso dal portiere dello stabile e dalla moglie, che lo trasportarono al posto di pronto soccorso di via Roma. Le sue condizioni erano molto gravi: il coltello aveva perforato un polmone e vi era pericolo di un collasso. Il medico di turno gli apprestò i primi soccorsi, quindi lo fece trasferire al Civico dove dopo due ore il ferito venne sottoposto dal prof. Bazan ad un intervento chirurgico.

Nei pochi momenti in cui si era sentito in forze, gli investigatori avevano potuto porgli alcune domande, ma Ciuni aveva fatto chiaramente intendere di non avere alcuna intenzione di collaborare per l'identificazione dei suoi aggressori; del resto, le sue condizioni generali erano tali da non consentire, per espressa richiesta dei medici, che il ferito fosse sottoposto ad un vero e proprio interrogatorio. Incensurato, Ciuni non aveva mai avuto a che fare con la polizia. Prima dell'albergo «Sicilia» ne aveva gestito uno in via Cavour, «L'albergo del Massimo».

Ieri quattro *killers* che sono riusciti a varcare, non si sa come (c'era un complice all'interno?) il cancello principale dell'ospedale, hanno bussato al pesante portone del padiglione di chirurgia generale, due o tre minuti dopo la mezzanotte. Indossavano camici bianchi e sul volto avevano legato mascherine da chirurgo. Quando se li è trovati di fronte il custode è rimasto sbalordito. Che cosa potevano volere a quell'ora della notte, dei medici sconosciuti e per di più già pronti ad entrare in sala operatoria tanto da avere le mascherine? L'uomo ha chiesto loro i nomi ed è allora che si è trovato la canna d'una pistola puntata contro il petto.

«Zitto, o ti sparo. Ti ammazzo come un cane!», gli ha ingiunto quello che impugnava l'arma. Il custode è stato fatto stendere a terra bocconi ed immobilizzato. I tre dovevano sapere bene dove andare, perché sono saliti lestamente al secondo piano e si sono fatti indicare da un infermiere la stanza numero [illegible] occupata da Candido Ciuni. Anche l'infermiere ha voluto sapere chi fossero e, resosi conto che si trattava di malintenzionati, li ha invitati ad andarsene subito, minacciando d'avvertire la polizia.

Non ha potuto farlo e, anzi, sotto la minaccia delle armi, è stato costretto a bussare alla porta della cameretta, avvertendo i Ciuni che il medico di guardia voleva visitare il paziente. Pare evidente che la vittima e la moglie avrebbero potuto riconoscere le voci di ognuno dei tre, che proprio per questo avrebbero fatto ricorso allo stratagemma.

La signora Ciuni, ha aperto senza sospetto e qualche attimo dopo suo marito è stato brutalmente trucidato da una raffica di piombo.

a. r.

Candido Ciuni: fulminato accanto alla moglie Antonia

il tempo stamane

La pianura nella nebbia

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino a mezzanotte:

«Su tutte le regioni prevale tempo buono. Foschie dense e locali banchi di nebbia nelle prime ore del mattino in Valpadana e nelle valli e lungo i litorali del Centro. Temperatura: senza notevoli variazioni».

Aosta, mercoledì sera.

Cielo prevalentemente sereno in Val d'Aosta. Temperature della prima mattinata: Aosta e Courmayeur 7°, Cervinia 1°, Rifugio Torino e Plateau Rosa — 3°.

Acqui Terme, merc. sera.

Cielo nuvoloso stamane in tutta la zona dopo un mese di bel tempo. La nebbia ostacola la circolazione degli automezzi fin dalle prime ore del mattino. La temperatura ad Acqui Terme alle sette era di 5 gradi.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Cielo coperto stamane nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia. Una fitta nebbia riduce la visibilità e rende difficoltoso il traffico stradale. Alle 7,30 il termometro segnava 9 gradi.

Verbania, mercoledì sera.

Banchi di foschia stamane sul lago e nebbia nel fondovalle; cielo sereno e brinata copiosa nella piana del Toce; «fumata» del lago fra le 6,30 e le 7,30 nel golfo di Laveno per il forte divario di temperatura fra aria e acqua e la presenza sul golfo di correnti ascensionali. Temperatura sui 4-5 gradi.

Ovada, mercoledì sera.

Cielo parzialmente coperto sull'Ovadese e la Val d'Orba. Foschia in pianura. Il termometro alle 7 ad Ovada segnava 8 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Una fitta nebbia grava da stamane su Asti e provincia. Nel capoluogo alle 7 il termometro segnava 4°. Massima di ieri: 16 gradi.

Scoperto a Napoli un delitto di quindici anni fa

Assassinati e nascosti sotto le assi del pavimento

Le vittime sono un giovane e una ragazza, probabilmente due amanti sorpresi in flagrante adulterio - Entrambi furono decapitati: le teste murate in due nicchie

dal corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Allucinante scoperta in un appartamento di via Duomo: in un settecentesco edificio, poco distante dalla Cattedrale, sono stati rinvenuti, durante lavori di restauro, i resti scheletriti di un uomo e di una donna, sepolti sotto il pavimento di un ripostiglio. Si ignorano i nomi dei due, i quali, secondo una prima perizia medica, erano giovani in età tra i 25 e i 30 anni.

Non è dubbio che si tratta di un duplice delitto. Forse due amanti sorpresi in adulterio, ma non si esclude una cupa tragedia, opera di un sadico.

La casa (18 stanze) ha molte intercapedini e sgabuzzini. Nell'ingresso c'è una botola che mette in comunicazione con il piano sottostante. Si attende l'autorizzazione della magistratura per smantellare alcune pareti della casa, che un tempo è stata adibita a scuola e a sede del commissariato rionale di Pubblica Sicurezza.

A mettere in luce la macabra vicenda sono stati, come si è detto, alcuni lavori di restauro intrapresi dall'avvocato Sergio Bartoli, il quale, nel giugno scorso, ha firmato un compromesso, davanti ad un notaio, per l'acquisto dell'appartamento che negli ultimi trent'anni ha cambiato tre proprietari. L'ultimo è stato l'appaltatore edile Giuseppe Miele, di 97 anni, vissuto a lungo all'estero. E' in questa cerchia di nomi che si muovono con discrezione le indagini della polizia poiché, secondo il perito settore, il duplice omicidio risalirebbe a non più di 15 anni fa.

E' questa l'unica traccia orientativa che gli inquirenti hanno, per il momento, a disposizione. E' certo che l'assassino dei due giovani ha avuto dei complici poiché la sistemazione del pavimento (innalzato di circa 50 cm rispetto al resto dell'appartamento) sotto il quale sono state sepolte le vittime, è stata eseguita da mano esperta di muratore.

La scoperta è stata fatta dall'idraulico Mario Gallo, di 50 anni, che, per ricavare nell'alloggio i doppi servizi igienici, aveva prescelto il ripostiglio e si era accinto a sondare il pavimento per aprirvi il foro di una condotta. L'idraulico, che era aiutato nel suo lavoro da Aldo Varriale, di 38 anni, aveva incominciato a rimuovere le piastrelle dello sgabuzzino lungo due metri e largo 3, quando ha visto affiorare ossa umane.

Sul posto sono accorsi carabinieri e funzionari della Scientifica che hanno provveduto a far rimuovere l'intero pavimento del ripostiglio. Sono così venuti alla luce i resti delle vittime: la testa della donna staccata nettamente dal tronco è stata trovata murata, sempre nel pavimento, in una nicchia ricoperta di calce; anche la testa del giovane era in una nicchia.

Nella «tomba» sono stati trovati un biglietto da visita (intestato ad un cognome patrizio che la polizia tiene segreto), tre bossoli di una vecchia pistola, un bottone da donna ed una lettera fatta a pezzi sulla quale è stato possibile leggere la frase: «*Tu sei la mia vita*», firmato Corrado. Mancano gli indumenti delle vittime.

Adriaco Luise

Impiegata di Saluzzo morta in uno scontro

Savigliano, mercol. sera.

Una donna morta e due feriti in gravi condizioni: questo il bilancio di un incidente stradale avvenuto nella tarda mattinata sulla statale Savigliano-Saluzzo quasi all'altezza del bivio per Lagnasco. Una «Fiat 124» condotta dal trentenne Mario Carasso, di Saluzzo, stava viaggiando verso Savigliano quando, per cause non ancora accertate, veniva tamponata da un'autocisterna guidata dal ventiquattrenne Bruno Cavellotto, di Narzole. Nell'urto l'autocisterna sbandava verso l'altra metà della sede stradale mentre sopraggiungeva una «500» guidata dal ventitreenne Pietro Strocco, che aveva accanto l'impiegata ventiquattrenne Anna Dusmasio, entrambi di Savigliano.

La Dusmasio è deceduta all'istante per sfondamento della base cranica; lo Strocco e il Carasso sono stati ricoverati all'ospedale di Saluzzo con prognosi riservata.

Innocente il marito vegetariano

Assolto lui, non lei blandita dagli amanti con ceste di verdura

Piera Di Serafino, 26 anni, ed il marito Romolo

dal corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

(e. c.) Si è conclusa conformemente alle richieste del P.M. la paradossale, boccaccesca vicenda della sposina dai facili amori, compensati con ceste di verdura e di frutta di stagione dai suoi amici ortofrutticoltori, con il tacito consenso del marito. Il magistrato requirente aveva proposto che non si procedesse contro l'uomo, ritenendo che l'accettazione da parte sua di questi [illegible] di natura vegetariana non fosse sufficiente per sostenere l'accusa di turpe lucro alle spalle della moglie.

Il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria ha fatto propria la tesi, e accogliendo la richiesta formulata dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Parola, ha prosciolto Romolo Di Serafino, di 32 anni, ritenendo insussistenti i reati di sfruttamento e favoreggiamento ai danni della moglie, Piera Di Luigi, di 26 anni. Il fascicolo processuale a suo carico è stato perciò archiviato.

Sarà invece processata, per abbandono del tetto coniugale, la Di Luigi, la quale la scorsa estate, in epoca successiva alle sue galanterie compensate in natura, se ne era andata da casa trasferendosi a Valenza, ove attualmente convive in via S. Massimo con un altro uomo. A detta della donna, la decisione di abbandonare il marito era stata da lei presa proprio perché il Di Serafino l'avrebbe appunto offerta ad alcuni commercianti accettando frutta ed ortaggi in pagamento delle sue prestazioni amorose. Ciò aveva provocato una denuncia dei carabinieri a carico dell'uomo, che la Magistratura ha invece giudicato innocente, non riscontrando, come s'è detto, nel suo comportamento i presupposti per incriminarlo.

Finisce in ospedale per troppi tranquillanti

Ovada, mercoledì sera.

(g. t.) Una giovane di Ovada, Doria Ravera, di 17 anni, abitante in via Carducci 88, è stata ricoverata all'ospedale S. Antonio di Ovada per intossicazione dovuta a ingestione di un eccessivo numero di tranquillanti.

Fallito il tentativo di riconciliazione davanti al giudice

Tamara ha chiesto perdono (ma il marito fiero non cede)

Il dott. Bertelli insiste nel volere la separazione per colpa della moglie - A sostegno della sua richiesta ha presentato in Tribunale le foto audaci della «bella di Parma» pubblicate dai settimanali

Tamara Baroni, con la madre ed il suo avvocato, entra nell'aula del Tribunale di Parma

nostro servizio

Parma, mercoledì sera.

Tamara Baroni ed il marito dott. Giuseppe Bertelli si sono ritrovati ieri davanti al presidente del Tribunale civile di Parma per un tentativo di conciliazione. Attualmente, come è noto, i due coniugi sono separati consensualmente, ma il dott. Bertelli ha chiesto la separazione per colpa della moglie.

La «bella di Parma» si è presentata a Palazzo di Giustizia con i suoi avvocati, seguita da uno stuolo di fotografi. Indossava un completo pantaloni nero, con bottoni dorati. Il dott. Bertelli è invece giunto solo ed è stato ricevuto per primo dal magistrato. Nel tentativo di riconciliazione, espressamente previsto dal codice di procedura civile, il presidente del Tribunale riceve i due coniugi prima separatamente poi insieme, senza la presenza dei legali.

Sia la Baroni che il marito hanno avuto un colloquio di mezz'ora con il magistrato ed ancora più lungo è stato l'incontro a tre. Il tentativo di riconciliazione, però, è fallito. Sebbene non si possa sapere nulla di ufficiale, sembra che l'attrice si sia dimostrata tutt'altro che intransigente: sarebbe disposta a ritornare con il marito, ma è lui che non la vuole.

Alle «avances» della moglie, il dott. Bertelli avrebbe opposto un netto rifiuto, rimanendo fermo sulle sue posizioni. E a sostegno della sua richiesta di separazione per colpa, avrebbe presentato le foto dei settimanali nelle quali Tamara Baroni appare ritratta in pose alquanto audaci. L'attrice si sarebbe giustificata affermando che le foto, scattate durante la lavorazione di un film in Germania, sarebbero state utilizzate in quel modo.

Si è parlato anche della custodia della bambina, Viviana di quattro anni. In un primo tempo la piccola era stata affidata alternativamente ai due genitori, ma dopo le note vicende giudiziarie dell'attrice venne data in custodia al padre. Ora si trova in un collegio di suore a Mantova, dove Tamara può farle visita una volta alla settimana. Alla richiesta della Baroni di poter vedere la figlia con maggior frequenza, il magistrato ha preso due o tre giorni di tempo per decidere.

Fallito il tentativo di riconciliazione, il presidente del Tribunale dovrà ora nominare un giudice istruttore che fisserà la prossima udienza. La causa continua, ma il dott. Bertelli sembra irremovibile.

n. a.

Prezioso quadro rubato in una chiesa a Verbania

Verbania, mercoledì sera.

(a. c.) Il prezioso quadro trafugato ieri sera dall'antica chiesa di Madonna di Campagna a Verbania potrebbe già essere in Svizzera: questo è il timore degli inquirenti avvisati poco dopo le 18,30 dal parroco don Rino Bricco. Due donne avevano segnalato al sacerdote la scomparsa del dipinto, a quanto sembra trafugato pochi minuti prima.

Il quadro rubato è una preziosa opera della scuola del pittore piemontese Gaudenzio Ferrari: di autore ignoto e dipinto su legno riproduce un Crocefisso, ai cui piedi stanno la Vergine e San Giovanni; di pregevole fattura e restaurato lo scorso anno dal prof. Severino Borotti, di Novara, viene definito di un valore inestimabile. Misura [illegible] cm. di altezza per [illegible] di larghezza e potrebbe essere stato eseguito nei primi anni del 1500.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister Intro, ha organizzato il furto delle riserve d'oro ammassate sulla Luna. Ma Tracy è sulle tracce dell'assassino Fallar, braccio destro del «boss». Riuscirà il nostro eroe a impedire il gigantesco contrabbando?

5 — (continua)

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Simone, S. Giuda Taddeo, apostolo e cugino di Gesù (protettore dei conciatori e dei tintori).

OGGI mercoledì 28 ottobre: il Sole è sorto alle 7,29 e tramonta alle 17,22.

Che musetto!

Conservare la pelle liscia e fresca è la segreta e legittima ambizione di tutte le donne, che fino ad oggi, per raggiungere tale scopo, quotidianamente si spalmavano di creme grasse che conferivano al volto un aspetto imburrato. Quanti poveri mariti arricciavano il naso!

Per fortuna la moderna cosmetologia ha trovato sistemi più semplici per curare la pelle e conservare ad un tempo un aspetto « dignitoso ». E' di questi giorni la presentazione della nuova ed elegante linea «Geminesse» di Max Factor, la prima che riunisca nei suoi prodotti entrambi i vantaggi. La caratteristica di questi prodotti è di conservare l'idratazione totale e cioè l'optimum di umidità che offre al volto l'aspetto giovane e disteso. Sia la linea di cura, sia quella del trucco, contengono insieme principi idratanti e nutrienti che prolungano per tutto il giorno i loro benefici effetti.

Il latte idratante, molto leggero e morbido, [illegible] di struccare perfettamente, senza disseccare la pelle, protegge durante il giorno dal contatto con lo smog, il riscaldamento e la polvere. Il tonico rosato completa la pulizia, procurando una sensazione di freschezza che sembra propagarsi a tutto il corpo. Il viso, così curato, è pronto per ricevere la crema fluida idratante, base necessaria per il trucco.

Grandi novità nel campo del maquillage: quattro leggere creme correttive (« Aquatint » un verde chiaro che spegne il rossore della couperose, «Pink» per dare un tono rosato alla pelle olivastra; « Mauve » per la donna sofisticata; « Natural » per ravvivare un incarnato pallido); fondi tinta leggerissimi, coprenti o, per le grandi occasioni, lo stick di originale concezione, più chiaro e cremoso nella parte interna e ancora blush, ciprie, ombretti ed eye liners, ciglia finte e mascara, tutti in delicatissimi toni che danno al viso luminosità con effetti di trasparenza. Il visagiste Gil parla di questo nuovo trucco creato per « ridisegnare, modellare ed esaltare il viso dissolvendo ombre e rughe, pur rispettando la naturalezza dell'incarnato ».

Come un artista, il visagiste belga non trascura le finezze psicologiche: la sua donna deve diversificarsi, crearsi un viso di volta in volta intonato all'umore e alla circostanza, offrire un'immagine sempre nuova di se stessa, in omaggio alla nuova interpretazione dinamica della [illegible]. E questo non solo per suscitare l'ammirazione, ma per soddisfare l'intima necessità di sentirsi bella, in forma, « bene nella propria pelle » come dicono i francesi. Tutte cose che hanno un sensibile influsso sul morale e sul comportamento.

Donatella Giacotto

Non è la Dietrich, ma una modella stile Marlene

Sulle, sulle labbra rosso di sera

Labbra rosse e capelli Anni 20: è la donna 1971

La bocca ritorna. Dimenticata, nascosta, minimizzata dai «beiges» perlati e rosa trasparenti, Cenerentola di un maquillage tutto puntato sugli occhi, quest'anno avrà la sua rivincita. Tornano di moda le labbra ben disegnate, piene, colorate con i rossi vivaci, ormai nel dimenticatoio dall'inizio degli Anni '60.

Ricordate le scure labbra a cuore che risaltavano sui visi lunari dallo sguardo attonito delle compagne di Charlot? La gran bocca di Joan Crawford, il sorriso smagliante di Rita Hayworth, il rosso franco delle labbra di Marilyn? A loro si ispira il « new look » che i visagistes hanno creato per le labbra del '71. Per Revlon la bocca sarà colorata dai rossi « Fiammeggianti », lampone, vermiglio e corallo; per Dior arricchita da sfumature ramate; per Mayer in « rosso di Siena ». La donna di Camel usa Fucsia, un rosa con riflessi azzurrati, quella di Charles of the Ritz Charade e Derby che danno alle labbra un aspetto laccato e vivo. Altri rossetti molto « in »: Midi di Orlane; Transradiant n. 11 di Jeanne Gatineau; Crème Centro Motion Red di Max Factor.

Domani a pranzo

LESSO PICCANTE AL FORNO — Quando volete preparare un lesso acquistatene un pezzo più grande di quello occorrente in modo da avanzarne una parte che utilizzerete secondo questa ricetta.

Tagliate il lesso freddo a fettine sottili e con un coltello spargete da entrambe le parti di ciascuna un leggero velo di senape in pasta. Ricomponete il pezzo di carne facendo aderire le fettine e mettetelo in un recipiente che vada al fuoco, meglio se sarà quello che poi porterete in tavola. Fate una salsa besciamella con due cucchiai di farina bianca e usando un poco di panna liquida invece del latte. Quando la salsa non è più bollente mettete molto Emmenthal grattato e un tuorlo d'uovo: mescolate e versate sulla carne prima preparata, cospargete di pezzetti di burro e riponete in forno abbastanza caldo sino a quando la salsa sarà rappresa e colorita di bruno chiaro (forno sui 120°). Toglietela dal forno e lasciate intiepidire per qualche minuto. Servite con un contorno di patate tagliate a pezzi, fatte cuocere lentamente nel forno in modo che rimangano morbide.

Adele

I principi di Liegi sorpresi dai fotoreporters indiscreti - Dopo lo scandalo di lei con il capellone De Mun, scoppia lo scandalo di lui con la miliardaria belga Sybille de Selys Longchamps - Vacanze separate in Sardegna e in Normandia - Valloni e fiamminghi cercano di mettere una grossa pietra sulla gente di casa

ALBERTO E' CON L'ALTRA E PAOLA E' CON L'ALTRO

nostro servizio

Bruxelles, mercoledì sera.

Il velo si è alzato anche sulla vita sentimentale di Alberto di Liegi, ma c'è voluto molto tempo e la pazienza di diversi indagatori. Dopo di che il Belgio ha finito di non interessarsene molto, ed ha preferito tornare a spettegolare apertamente su Paola, la bella italiana, fotografata in Sardegna allacciata ad Albert de Mun. Non è la prima volta che valloni e fiamminghi cercano di mettere una grossa pietra sulla gente di casa, per malignare sulla gente che viene da fuori. Tuttavia, cerca e fruga, anche il principe Alberto ha dovuto sottostare ai diritti della cronaca e accettare che si svelasse una certa sua relazione con una splendida donna.

Fino all'altro ieri correvano su questa misteriosa creatura voci contraddittorie; chi la diceva un'ex cantante lirica francese, chi una ricchissima ereditiera tedesca, chi una pittrice inglese. Insomma, si andava ancora a cercare fuori di casa. Ed invece la gentildonna che si accompagna così di frequente con Alberto è proprio belga: è Sybille de Selys Longchamps, moglie di Jacques Boël, re dell'acciaio belga, abitante a Bruxelles, madre di un bimbo.

Alberto e Paola l'avevano conosciuta tre o quattro anni fa, quando usavano ancora organizzare, d'amore e d'accordo, simpatiche cenette fra amici, seguite da quattro salti al suono di un giradischi. A queste cenette veniva anche Sybille con il marito, che attirava l'attenzione, oltre che per il numero imprecisato di miliardi in suo possesso; anche perché porta un paio di baffi alla Bismarck (o, detto meno cortesemente, « alla tricheco ») ed ha il doppio di anni della moglie. Questo particolare degli anni è l'unico che, cavallerescamente, non è stato rivelato: sembra però che Sybille sia sulla trentina, perciò il marito dovrebbe essere sui sessanta.

In occasione di questi balli, Paola notò che il marito, che fin'allora si era dedicato esclusivamente a lei con una adorazione sconfinata, ballava un po' troppo sovente con Sybille e la teneva un po' troppo stretta a sé. Seguì una scenatina, poi una scenataccia: Alberto rientrò all'ovile. Per un anno di Sybille non si parlò più, ma non è detto che i due non abbiano continuato a vedersi.

Nell'autunno del '69 scoppia un altro guaio: un fotografo sorprende Alberto e Sybille che escono insieme da un night e spara cinque o sei fotografie. Il principe si arrabbia, minaccia, chiama la polizia, vuole a tutti i costi il rotolo, ma non c'è niente da fare: nessuna legge autorizza un poliziotto ad impadronirsi della pellicola di un fotografo, anche se chi protesta è Sua Altezza. Perciò le foto appaiono sui giornali e tutto il Belgio ne sussurra.

Da allora non si è più saputo nulla di preciso: sembra che i due abbiano continuato ad incontrarsi, a Mare, [illegible] romantiche gite nelle Ardenne, e che proprio nel periodo in cui Paola era in Sardegna con De Mun, Alberto e Sybille fossero in Normandia.

Se scandalo c'è, è rimasto sopito, grazie anche al marmoreo contegno del finanziere Jacques Boël, il quale, forse per salvare la dignità della Corona, non ha promosso causa di divorzio, né di separazione legale, né di nient'altro. La consorte è sempre libera di stare con lui o di andarsene, di uscire nel cuore della notte o di tornare a casa quando è giorno.

« I Selys Longchamps — dice il miliardario, arricciandosi i baffoni alla Bismarck — sono sempre state teste calde. Già la madre di Sybille piantò il marito ambasciatore per scapparsene in Africa con uno che studiava i vulcani. Quanto a Sybille, è un vulcano lei stessa. Ogni tanto getta lava e lapilli, poi entra in fase di letargo ». Perciò filosoficamente il finanziere attende che l'eruzione passi, sperando che non provochi troppi movimenti sismici.

Quanto a Paola, la sua situazione è veramente difficile. Fino a che non pensava che ad Alberto, poteva protestare. Ma adesso che sono apparse sui giornali le sue fotografie con il barbuto De Mun, come può fare la morale al marito? Oggi a me, domani a te, dice l'antica massima. Ma in tutta la vicenda ciò che più stupisce è che il principe, con una splendida creatura al fianco come la bionda, tenera, cesellata Paola, vada a cercarsene un'altra che è sì una bella signora, ma che con Paola non può rivaleggiare.

r. s.

Alberto e la principessa Paola ad una cerimonia ufficiale. Nel titolo: lei e il barbuto De Mun; lui e la bruna Sybille

Accadde a Monghidoro

Morandi minacciato di morte?

BOLOGNA, mercoledì sera.

Il pretore dott. Grassi ha dato inizio ieri, con l'interrogatorio di alcuni testimoni minori, all'istruttoria affidatagli nell'agosto scorso dalla Procura della Repubblica, in seguito ad un esposto presentato da Gianni Morandi contro l'ex manager Paolo Lionetti, accusato di avere rivolto al cantante minacce di morte.

I primi ad essere ascoltati dal magistrato sono stati alcuni abitanti di Monghidoro, il centro appenninico dove Morandi ha una villa. Nei pressi della sua abitazione sarebbe stato fatto segno — secondo alcune voci finora non smentite — a colpi d'arma da fuoco.

La vertenza giudiziaria che oppone il cantante bolognese al suo ex procuratore — il quale ora risiede a Rimini — ha avuto origine dall'interruzione dei loro rapporti d'affari, avvenuta quando Gianni Morandi ha incaricato il padre Renato di curare i propri interessi commerciali. Paolo Lionetti sostiene che esistono ancora pendenze finanziarie, mentre Morandi lo nega.

Dopo l'esposto ai carabinieri, che ha provocato l'apertura dell'attuale istruttoria, Gianni e Renato Morandi hanno anche querelato il Lionetti, sempre per minacce. (Ag. Italia)

"Anche Einstein li aveva lunghi", era un genio

La guerra ai capelloni ha già i suoi "caduti,,

Molti giovani in Francia si sono dati fuoco perché costretti a rinunciare alla zazzera

servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Dieci giorni fa a Strasburgo un ragazzo di sedici anni si è cosparso gli abiti di benzina e si è dato fuoco. E' morto all'ospedale dopo una atroce agonia. Era uno studente e frequentava il liceo tecnico. Si è ucciso perché uno dei suoi professori lo aveva preso in giro in classe, ironizzando sulla lunghezza dei suoi capelli. Un ragazzo troppo emotivo, un debole: certo, ma non è un caso unico.

Il 26 settembre, ad Argentré-du-Plessis, un paesino della Bretagna, un giovane di 18 anni si era dato la morte nello stesso terribile modo. Si chiamava Albert Lefort; faceva il falegname. Conosceva il suo mestiere, ma il padrone l'aveva licenziato perché la sua chioma troppo lunga non gli ispirava fiducia. I genitori lo accusavano di « disonorare la famiglia »; gli amici avevano preso a chiamarlo « mademoiselle Albertine ». Per questo Albert Lefort si era deciso a tagliarsi i capelli; ma il giorno dopo ardeva come una torcia.

Il doloroso elenco non è finito. Quattro mesi fa a Parigi un aiuto cuciniere di 19 anni, Jean-Pierre Souque disse ad un'amica che aveva portato al cinema: « E' l'ultima volta che mi vedi con questa testa. Domani mi farò tagliare i capelli per far piacere a mio padre ». Pensava già al suicidio? Non potremo mai saperlo. Il giorno dopo, in un viale periferico, venne trovato il suo cadavere carbonizzato.

Forse non si può ancora parlare di psicosi dei capelli lunghi, ma è evidente che tale fenomeno suscita reazioni spesso difficili da valutare. E' certamente significativo il fatto che un'agenzia di pubblicità abbia acquistato un'intera pagina del quotidiano « Le Monde » per farvi comparire una grande fotografia di Albert Einstein con questa semplice dicitura: « $E = mc^2$. Anche i capelli lunghi ». L'agenzia in questione, la « Hautefeuille » ha inteso così manifestare la sua indignazione di fronte al dramma di Albert Lefort, suicidato ai margini della società, spinto alla disperazione soltanto perché aveva i capelli lunghi.

Lo stesso giorno, però — ed anche questo è significativo — il quotidiano « Le Figaro » pubblicava l'annuncio di una nuova agenzia così concepito: « Che cosa bisogna pensare dei pubblicitari dell'„Idéavente"? Non portano dolce-vita e non hanno i capelli lunghi ». La risposta non era lasciata all'immaginazione del lettore, ma veniva suggerita: non indossano maglie dolce-vita e non hanno i capelli lunghi perché sono seri. E responsabili.

Il gusto (e di qui, la moda) dei capelli lunghi è nato come desiderio di differenziarsi, come patetica evasione dalla società. Le reazioni ostili procedono invece da motivi diversi. Per alcuni le chiome fluenti, nell'uomo, significano trasandatezza e mancanza d'igiene. « E' sporco » si sente ancora dire abbastanza comunemente alla vista di un capellone, magari vestito di bucato. D'altra parte, secondo lo psichiatra inglese Charles Berg, alla capigliatura verrebbe attribuito un coefficiente sessuale.

p. f.

Gli studenti della Sorbona hanno rivendicato il diritto di portare i capelli lunghi (Tel.)

STASERA LEGGIAMO

Una risata in nero

«In viaggio con la zia» l'ultimo divertente romanzo di Graham Greene

Graham Greene ha definito la sua ultima opera « In viaggio con la zia » (Mondadori editore, lire 2800, pp. 359) un romanzo, anche se per abitudine indicava taluni suoi scritti più sbrigliati e concepiti per puro divertimento come *entertainments* invece che novels. Al lettore di questo volume non sarà certo il divertimento che verrà meno. Ironico, svagato il racconto procede con [illegible] vente di commedia, a volte quasi di farsa, tutto pervaso di quel tipico umorismo nero di marca anglosassone per cui tra i ricordi giovanili del protagonista ci sono quelli del babbo che tutto vestito con cappello e cappotto dorme sdraiato nella vasca da bagno o la descrizione, fatta dalla zia Augusta, di un funerale che in realtà è una « cremazione prematura ».

Strano tipo, questa zia Augusta: compare vecchissima nella vita del « nipotino » quando questi è già in pensione e si appresta a trascorrere i suoi ultimi anni in tranquillità coltivando fiori. Naturalmente questo diavolo di donna sconvolgerà i piani del nipote e lo trascinerà in avventure per lui addirittura impensabili, portandolo infine ad un matrimonio quanto mai strano. E poi altro che « zia »! In effetti Augusta è la madre di Henry che verrà a conoscenza di un passato della genitrice tanto impropponibile ad un personaggio come lui ordinato e preciso da riuscire, più che scandaloso, addirittura sconvolgente. Tra storie di droga, di contrabbando di oro e di valute da Costantinopoli al Paraguay, attraverso Parigi e Roma, viaggiando in aereo e con battellini sui grandi fiumi dell'America del Sud si sviluppa una serie ininterrotta di avventure nelle quali quasi ad ogni pagina scatta la molla dell'imprevedibile. Insomma un libro non soltanto divertente, ma anche una nuova prova delle possibilità inventive di questo scrittore tra i più amabili esponenti di quella fantasia scintillante e simile a fuochi artificiali che caratterizza a volte la letteratura inglese.

Alberto Vigna

Il Salone dalle 13 è aperto al pubblico

La folla tra le auto in mostra al Valentino

Stamane la visita inaugurale del ministro dell'Industria sen. Gava e delle altre autorità - Un'interessante rassegna che presenta i modelli del 1971 e tre novità assolute - La produzione nazionale in ripresa dopo le recenti difficoltà

Autorità ed invitati [illegible] fra gli stands del Salone. L'afflusso del pubblico è cominciato nel pomeriggio (Moisio)

liano che, malgrado i periodi ricorrenti di congiuntura e l'alta pressione fiscale, è sempre molto interessato all'automobile; forse meno del decennio precedente, ma in misura tale da richiamare l'attenzione dei costruttori stranieri, in primo luogo di quelli operanti nell'area della Comunità europea.

I raffronti della produzione automobilistica nei primi nove mesi dell'anno in corso, rivelano che Italia e Germania sono i Paesi dove si sono avuti i minori incrementi: rispettivamente il 2,47 ed il 5,86 per cento contro l'11,29 della Francia, il 14,40 del Giappone e quelli più o meno simili di altre nazioni.

«La produzione italiana — ha rilevato l'ing. Biscaretti — è stata da gennaio a settembre di 1.340.812 vetture e veicoli industriali, il 2,47 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Per la fine dell'anno si conta di arrivare a un milione e 800 autoveicoli». Superando, in questo modo, la punta massima registrata nel 1968.

temperatura di oggi	
massima	+ 14
minima	+ 6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 8,4; ore 8: 6,6; press. 749,9; umid. 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: irregolarmente nuvoloso, visibilità ridotta (mattino) per nebbia, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima 17; min. 3; ore 8: 5,3.

(Segue dalla 1ª pagina)

Gava, in rappresentanza del governo, è giunto a Torino Esposizioni. Erano ad attenderlo il sindaco ing. Porcellana, il prefetto dott. Salerno, il presidente della provincia Burgogno, gli assessori comunali Geuna e Carli. Il sen. Gava è stato accompagnato per gli stands dall'ingegner Biscaretti di Ruffia, presidente dell'Anfia e dal dottor Giovannetti, direttore del Salone. Il corpo diplomatico è rappresentato da sette ambasciatori: Nikita Ryjov (Unione Sovietica), Rolf Lahr (Germania Federale), Etienne Burin des Roziers (Francia), Wojciech Chabasinski (Polonia), Vladimir Berger (Cecoslovacchia), Srdja Price (Jugoslavia), Jacob Ionnescu (Romania); da due ministri plenipotenziari: Wells Stabler (Stati Uniti), L. J. Goedhart (Olanda), oltre a numerosi consoli.

Il presidente della Fiat dott. Giovanni Agnelli, con il vice presidente ing. Bono e l'amministratore delegato dott. Umberto Agnelli, ha presentato i modelli esposti dalla fabbrica torinese, tutti migliorati nella tecnica e con qualche modifica di carrozzeria. Il ministro si è soffermato a lungo negli stands, interessandosi alle nuove realizzazioni, alle modifiche apportate ai modelli più conosciuti. Tre vetture sono presentate a Torino in prima mondiale: la Opel «Ascona», la Lamborghini «Urraco» e la De Tomaso «Quattroporte». Inoltre l'Autobianchi ha in mostra una nuova edizione della «A 111», l'Alfa Romeo ha modificato la «1300 super», migliorato la «Giulia super 1600», il coupé «1300 junior» e lo spider «1300».

Nello stand della Fiat è esposta l'intera gamma di produzione con i modelli modificati della 124 normale, della 124 special, la 124 T con [illegible] a 2 assi a camme in testa che ne porta la velocità massima a 160 chilometri all'ora. Nello stand dell'Alfa Romeo il sen. Gava è stato ricevuto dal presidente ing. Luraghi. La visita è proseguita negli stands della Ceat, Marelli, Renault, Carello, Nsu, Pirelli, Ferrari, Volkswagen, Lancia, Citroen e Michelin.

Il primo Salone degli Anni '70 è il 52° di una serie cominciata nel 1900 e che ha accompagnato l'espansione del fenomeno automobile, caratteristico del nostro tipo di civiltà. La rassegna si rivolge soprattutto al pubblico ita-

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL SALONE

Il perdurare delle tensioni sociali ha creato un ristagno produttivo

Il dott. Biscaretti: «Al termine dei primi nove mesi fabbricate un milione 242 mila vetture e 99 mila veicoli industriali con un lieve scarto in più del due per cento rispetto al 1969» Permane la richiesta del mercato: l'Italia ora è il Paese costruttore che importa di più

Alla [illegible] inaugurale per il [illegible] Salone internazionale dell'Auto, il dott. Rodolfo Biscaretti, presidente del Comitato Organizzatore ha tenuto stamane il tradizionale discorso alle autorità. «*La nostra manifestazione — ha detto — ultima di una lunga serie mondiale, riassume come al solito un anno di lavoro e sottopone al giudizio di un pubblico sempre più attento e qualificato i modelli più aggiornati della costruzione europea, americana, giapponese*».

Il dott. [illegible] è passato quindi ad esaminare l'andamento del settore automobilistico negli ultimi dodici mesi. «*Finora* — ha affermato — *questo ramo dell'industria ha riflesso fedelmente i lati più caratteristici della situazione economica generale del 1970, ma con un'accentuazione dei fattori contrari: ristagno produttivo e peggioramento del rapporto fra esportazione e importazione. Tutto ciò mentre la sostenuta movimentazione della domanda interna ed estera, la necessità di ricostruire le scorte dopo le vicende del '69 e i piani di espansione internazionali avrebbero consentito una dinamica favorevole*».

Le cause, ha continuato il presidente dell'Anfia, vanno ricercate non soltanto nella congiuntura che è seguita all'applicazione dell'ultimo contratto di lavoro ma soprattutto nel «*perdurare di tensioni sociali*». Le fabbriche hanno dovuto anche fronteggiare agitazioni collegate agli accordi aziendali e «*considerevoli fenomeni di assenteismo*».

Questa la situazione dell'industria automobilistica italiana nei primi nove mesi dell'anno: fabbricate 1.242.000 vetture e 99.000 veicoli industriali «con un lieve scarto in più — ha precisato il dr. Biscaretti — del 2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1969: è mancato quindi l'auspicato [illegible] progresso».

«*In condizioni di normalità economica e sociale* — ha proseguito — *alla fine dell'anno si sarebbe superato il traguardo dei due milioni e ci troveremmo quindi in posizione per affrontare molto più efficacemente la concorrenza estera. Tanto per rimanere nel Mec, notiamo che in questo biennio Francia e Germania hanno realizzato poderosi sviluppi, distanziandoci seriamente*». Le immatricolazioni di vetture (6 per cento in più) sono dovute quest'anno, in misura superiore a qualsiasi precedente, soprattutto alle marche estere. L'Italia è il Paese costruttore che importa di più. Le esportazioni sono diminuite del 2 per cento.

Dopo aver ricordato che «*l'espansione delle nostre fabbriche ha portato un contributo fondamentale alla industrializzazione dell'Italia (tra l'altro le aziende procedono nei loro investimenti particolarmente massicci nel Sud*») il dr. Biscaretti è passato ad esaminare i problemi della circolazione.

«*Alla fine del '70 avremo un parco di 11 milioni di macchine, specialmente concentrate negli agglomerati urbani. E' più che logico un deciso rafforzamento dei servizi pubblici in superficie e sotterranei, ma è anche indispensabile l'attuazione di opere che, senza alterare il volto dei nostri centri storici, assicurino una certa fluidità al mezzo individuale*».

Il discorso s'inserisce in quello più vasto e complesso dell'ambiente naturale. A questo proposito, ed in particolare riferendosi ai gas di scarico, il presidente del Salone ha affermato che «*l'industria italiana si sente moralmente impegnata a dedicare a questi argomenti energie di uomini e ingenti mezzi finanziari*».

Il parcheggio del Salone

Il parcheggio Aci di via Ventimiglia angolo corso Caduti sul Lavoro può ospitare 1500 auto. Ogni 10 minuti gli autobus della linea 66 lo collegano al Salone: il tagliando rilasciato per la sosta vale per viaggiare gratis sui pullman

Guida del visitatore

ORARI, SERVIZI, BIGLIETTI

ORARIO DI APERTURA: dalle 9,30 alle 23, ininterrottamente, fino all'8 novembre.

BIGLIETTERIE: in [illegible] cinque. Sui due lati dell'ingresso principale; in via Petrarca; nell'atrio del teatro Nuovo; sul piazzale del monumento al Duca d'Aosta.

PREZZO DEL BIGLIETTO: normale, con tagliando per la visita al Museo dell'Automobile, lire 600; ridotto per comitive (minimo 15 persone) provenienti da fuori Torino, con tagliando per la visita del Museo dell'Automobile, lire 250; ridotto per militari, ragazzi, studenti universitari, mutilati, lire 400. Biglietto a prezzo ridotto per studenti delle scuole elementari, medie e superiori in gruppo, accompagnati dai rispettivi insegnanti, nei giorni 29 e 30 ottobre, 2, 3, 4 e 5 novembre, lire 250.

SERVIZI PUBBLICI: saranno intensificate le linee tranviarie 1, 1 sbarrato, 13 e 18 e quelle automobilistiche 59, 61, e 67 sbarrato. Funzionerà inoltre la linea speciale 66 (100 lire, bigliettario automatico) da Porta Nuova al Salone, al Museo dell'Auto ed ai parcheggi di Italia '61.

AUTOSTRADE: appositi cartelli indicano i tragitti più brevi e scorrevoli per raggiungere il Salone.

FERROVIE: il ministero dei Trasporti ha concesso una riduzione del 20 per cento ai visitatori che giungono in treno.

PERCORSO DI PROVA: l'itinerario consigliato, 30 chilometri, è il seguente: corso Massimo d'Azeglio, corso Polonia, corso Unità d'Italia, corso Traiano, c.so Stupinigi, castello di Stupinigi, statale per Pinerolo, bivio per Orbassano, bivio per Torino e ritorno. Il tracciato è facoltativo, in quanto, non essendovi un circuito vero e proprio, chiunque è libero di far provare le vetture nelle località che riterrà più opportune. Non è previsto servizio di sorveglianza. Le auto da provare sosteranno in viale Ceppi.

RISTORANTE E BAR: presso l'ingresso principale, al ristorante Gran Giardino del Parco, sono stabiliti tre turni: alle 12, alle 13 ed alle 14; nei giorni festivi quarto turno alle 15. Nella sala al piano terreno funzionerà il «self-service»: dalle 11 alle 21,30. Prezzo: 2300 lire il ristorante (servizio e tasse compreso), 1500 al «self-service».

SERVIZI VARI: la Cassa di Risparmio e l'Istituto San Paolo hanno predisposto nell'interno del Salone 2 agenzie. Sono aperte dalle 9,30 alle 22,30. In funzione anche un ufficio postale (10-13 e 15-20 nei giorni feriali, 15-20 in quelli festivi). Nell'atrio principale e nel 5° padiglione posti telefonici per il servizio interurbano e internazionale.

PUBBLICAZIONI IN VENDITA: Catalogo degli espositori lire [illegible], Caratteristiche tecniche degli autoveicoli esposti 500, Automobile in cifre 1970 lire 1000, Catalogo Museo dell'Automobile 500, Un po' di storia dell'automobile lire 300, Carrozzieri di ieri e di oggi 4000 (rilegato 5000), Il Museo dell'Automobile 5000, Protagonisti della storia dell'automobile 1000, Costruzione di rimorchi e carrozzerie, glossario dei termini tecnici in cinque lingue 4000 lire.

Forse suicida nel Po una donna di 70 anni

Allarme ieri sera per la scomparsa di una donna sui settanta anni, capelli bianchi, le spalle coperte da uno scialle, grembiule e pantofole. Si è pensato ad un suicidio nel Po, a pochi passi di distanza. Ma le ricerche della polizia non hanno avuto esito.

Gli agenti sono stati avvertiti dal benzinaio, Carmine Sobrizio, 30 anni, via Piave 153. Era al lavoro nel distributore di corso Polonia angolo corso Spezia, con il garzone Gianni Cobaddu, 17 anni, via Costa, Nichelino.

I due hanno dichiarato: «Verso le 18 è venuta a chiederci un pezzo di carta, poi si è chinata su uno sgabello per scrivere. Il biglietto che ha lasciato, dice: "Per causa di tutta la famiglia"; mi sono girato per servire un cliente ed è scomparsa. Allora ho telefonato in Questura, quella donna non l'avevo mai vista prima, era agitata, nervosa». Le ricerche sono proseguite fino a tarda sera. Della sconosciuta nessuna traccia.

Dopo lo scambio dei neonati al Sant'Anna

I genitori ancora sconvolti "Questo figlio è nostro?"

L'equivoco ormai è stato chiarito, ma la famiglia Mottura è tormentata dal dubbio - Una notte insonne - La madre: «Mi ero affezionata all'altro bimbo: se potessi li terrei tutti e due»

Maddalena Mottura: «Questo è il mio Simone, ma mi ero affezionata anche all'altro»

L'equivoco dello scambio dei bimbi è stato chiarito. Le madri hanno [illegible] i loro neonati. Angela Prestinace, una delle due donne, ha pianto per un po', commossa, poi ha preso suo figlio e lo ha portato a casa. «*E' una cosa incredibile* — ha commentato — *ma sono contenta che si sia scoperto l'errore e che tutto sia finito*».

Diversa è stata la reazione dell'altra famiglia. Maddalena e Piergiorgio Mottura sono rosi dal dubbio, non sono ancora convinti che il piccolo sia il loro Simone. Ieri lo hanno portato a casa e hanno vegliato tutta la notte, accanto alla culla.

Le analisi del sangue effettuate nella clinica Sant'Anna dopo che l'errore era stato scoperto hanno dissipato ogni dubbio, ma i Mottura sono diventati diffidenti. Dice il padre: «*Queste analisi non mi convincono. Chi mi garantisce che questo bambino sia proprio il nostro Simone, che non ci sia stato un altro sbaglio? Potrebbero ancora averci dato il figlio di un estraneo*».

La più sconvolta dalla vicenda è la moglie, Maddalena. «*Ho allattato quel bambino per una settimana credendo che fosse la mia creatura* — dice —. *Mi ero affezionata. Poi, dopo tutto quel tempo, me lo hanno portato via. Se l'equivoco fosse stato scoperto più tardi non avrei riconsegnato il piccolo, mi sarei rifiutata*».

Ha pianto tutta la notte accanto alla culla di Simone, guardandolo, per convincersi. «*Bisogna capire quello che prova una madre* — continua —. *Allevare una creatura per una settimana poi si sente dire che c'è stato un errore, che il bambino non è il suo e che lo deve restituire. Io avevo già trovato delle rassomiglianze con me e con Piergiorgio. Non avrei mai pensato che potessero succedere cose di questo genere*».

Ieri Maddalena ha pesato il piccolo [illegible] volta, per avere una prova sicura. Infatti è proprio dal peso che ci si è accorti dello scambio. Si sa che i neonati perdono qualche etto dopo i primi giorni di vita. Il figlio dei Mottura, in ospedale, pesava due chili e otto etti. Dopo pochi giorni a casa, il bambino che l'ostetrica, Guglielmina Bernardon, ha di nuovo pesato, era di [illegible] chili e cento grammi. Impossibile: doveva esserci un errore.

L'ostetrica ha spogliato il bambino e ha letto sul torace una traccia del nome che le infermiere scrivono con una matita indelebile ai neonati. Si vedeva a stento Prestin... Dunque c'era proprio stato uno sbaglio. I Mottura sono andati alla clinica Sant'Anna, per cercare di capire come era successo. Finalmente l'equivoco è stato chiarito.

Nello stesso momento in cui nasceva Simone Mottura, veniva alla luce anche Pasquale Prestinace. Evidentemente le infermiere avevano sbagliato dal primo giorno, affidando ad ogni madre il figlio dell'altra. Le donne non hanno badato ai nomi che i piccoli avevano scritti sul torace.

La professoressa Gontrato ha visitato i due bambini, ha controllato le cartelle cliniche. E' stato fatto l'esame del sangue ai genitori per determinare il gruppo sanguigno dei figli. Ormai non ci sono più dubbi: i neonati erano stati scambiati. Burocraticamente tutto è sistemato: le madri si restituiscono reciprocamente i bambini.

Ma le donne non si sono rassegnate tanto semplicemente. Anche la Prestinace ha pianto. «*Mi ero affezionata anch'io al bambino — ha detto —. Non dovrebbero succedere cose simili*». La Mottura è stata colta da una crisi isterica. Quando si è ripresa ha detto: «*Questa storia non la dimenticherò mai*».

Angela Prestinace: «Finalmente ho mio figlio»

Chiudono i tabaccai in sciopero i telefoni

Domattina niente sigarette - Centraliniste e notturnisti contestano il nuovo contratto

Domani mattina i tabaccai resteranno chiusi per mezza giornata in segno di protesta. L'agitazione è stata dichiarata in sede nazionale dal sindacato che raggruppa quasi tutti i rivenditori. Niente sigarette e niente generi di monopolio: chi deve comprare sale, fiammiferi, tabacchi si ricordi di provvedere oggi pomeriggio.

Perché la chiusura? In un comunicato i tabaccai annunciano la loro richiesta di un aumento degli aggi sui tabacchi dal 6,50 all'8 per cento, sui francobolli dal [illegible] al 4, sui valori bollati dal 2 al 3, sui [illegible] dal 6 all'8. Infine chiedono misure più severe e decise contro il contrabbando.

Telefoni Sip — I telefonisti della Sip sono in agitazione. Con il nuovo contratto di lavoro il personale maschile, che sino ad ora aveva lavorato solo di notte, dovrebbe essere [illegible] nei turni d'orario. «Un grave disagio — ribattono i notturnisti (in Italia sono un migliaio) che si sono organizzati al di fuori dei sindacati —. Noi ormai ci siamo abituati ad orari fissi. Non solo: con il nuovo sistema avremo una decurtazione di stipendio e perderemo alcuni giorni di libertà».

Da stasera (e per un anno, fino alla scadenza del contratto) i «notturnisti» hanno deciso di fare scioperi articolati di una o due ore. Con questo sistema sono in continuo pericolo servizi come quello della sveglia e delle informazioni urgenti.

Anche le telefoniste protestano. Sempre per il nuovo contratto, la società può utilizzare il personale in diverse mansioni. Capita così che molte dipendenti non svolgano sempre il lavoro per le quali sono state assunte, ma debbano cambiare sovente di ufficio. Infine la Sip ha ottenuto di poter fissare l'orario di circa il 20 per cento del personale all'ultimo momento, per ragioni di servizio. «Può capitare così — protestano le telefoniste — che molte di noi non sappiano a che ora devono andare a lavorare sino alle 20 della sera prima».

echi di cronaca

centro riparazione TV 67 c. Vercelli, t. 85.76.95
Servizio giornaliero con eventuale TV in prestito.

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

TV da riparare, chiamate Telecolor 760.111
596.879. Tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296-949
877.575, la Or.Te.S Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

stufe a kerosene e gas
Argo - Federal - Olmar, con, senza canna fumaria. Trumer, corso S. Martino 0/11, telef. 510.505.

tappezzerie in carta applicatele da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spese per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

tappezzerie in carta applicatela da voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

perforatrici IBM e Gen. Electric
Iscrizione a qualsiasi corso con prenotazione della macchina, inizio a scelta e lezione individuale. Sia - via Po 2, telef. 547.573.

Piatino pianoforti, v. Po 6
Tutte le marche. Occasioni, noleggi riscattabili, ratezzazioni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 510.237.

operatori G. Electric
Il termine ultimo per l'iscrizione al corso Operatori G. Electric è fissato per il 3 novembre. Sia - via Po 2, telefono 547.573.

segreterie telefoniche Zettler s.p.a.
Senza limite di tempo. Installazioni immediate. Per acquisti, dimostrazioni, noleggi: tel. 533.728 Torino, via Montevecchio 3.

Il giovane si è presentato stamane al giudice

Goano: "Vivevo con Silvia per scoprire la verità sulla morte di Martine"

Dopo il colloquio in Procura, è stato accompagnato da un maresciallo alla Mobile - Ha respinto le accuse di sfruttamento mosse dal Ciminiello: « Non ho mai accettato una lira, tutti pensano subito male di me »

Ugo Goano si è difeso stamane davanti al giudice dalle accuse di sfruttamento avanzate da Silvia-Luigi Ciminiello

Ugo Goano, l'amico del cuore di Martine Beauregard, la prostituta francese trovata morta lo scorso anno in un fosso presso l'ippodromo di Vinovo, stamattina alle 11 si è presentato in Tribunale al giudice Franco. Indiziato per l'omicidio della bella amante, era stato scagionato dalla confessione, poi ritrattata, del play-boy Carlo Campagna ed era uscito dal carcere il 26 maggio scorso accusato di sfruttamento. Era scomparso il 3 agosto dopo che Silvia-Luigi Ciminiello, un travestito che ha cambiato sesso con un'operazione a Casablanca, l'aveva clamorosamente denunciato per sfruttamento.

Stamane Ugo Goano, che è stato accompagnato fino alla porta dell'ufficio del giudice dal suo legale avv. Del Grosso, appariva disinvolto e tranquillo. Ha avuto un colloquio di circa un'ora a proposito della nuova denuncia, poi è tornato in libertà: « E' una faccenda balorda — ha commentato —. Ho spiegato tutto al giudice, le accuse di Silvia-Luigi sono inventate ».

Mentre si avviava a piedi per via del Carmine, però, si è imbattuto nel mar. Petruzzelli che si recava in Tribunale per sbrigare alcune pratiche. E' stato riconosciuto e subito fermato: « C'è una denuncia contro di lei ». Goano ha spiegato che aveva già parlato con il dott. Franco, ma il sottufficiale ha voluto controllare e l'ha pregato di seguirlo in Questura.

Durante il colloquio con il dott. Montesano, l'amico del cuore di Martine Beauregard ha fatto una sconcertante rivelazione: *« Sono andato a vivere con Ciminiello soltanto per una ragione: scoprire la verità sulla fine di Martine. Sapevo che era stato amico del Campagna e speravo che potesse rivelarmi qualcosa di nuovo »*.

Egli ha affermato di non aver mai accettato una lira dall'ex travestito: *« Tutti pensano sempre male di me »* ha commentato, ma non ha spiegato come abbia vissuto dal momento in cui è uscito dal carcere a fine maggio. Non ha neppure detto dove sia stato dall'agosto scorso, quando fu denunciato da Ciminiello. Ha lasciato intendere che ha preferito aspettare che le acque si calmassero per spiegare meglio la propria posizione.

Fin dal tempo dell'omicidio della Beauregard, Ugo Goano si è sempre detto vittima di una macchinazione: *« Qualcuno ha commesso questo delitto facendo in modo che la colpa ricadesse su di me »*. Ha però sempre dato la sensazione che, pur non essendo responsabile, egli fosse al corrente di molte cose sulla tragica fine della ragazza, particolari che ha sempre taciuto.

E' rimasto in Questura fino alle 13. L'accusa di Silvia-Luigi Ciminiello è circostanziata e precisa: *« Gli passavo 50 o 60 mila lire al giorno, avevo arredato lussuosamente il nostro appartamento di corso Cosenza, gli avevo regalato una spyder e prenotato una Jaguar da quattro milioni e mezzo. Ma lui mi ha detto che non lavoravo abbastanza, che dovevo fare di più »*.

A verbale Ugo Goano ha ribattuto ogni accusa. Che cosa abbia detto, non è stato rivelato. Indubbiamente se il magistrato ha deciso di lasciarlo in libertà, ha opposto valide ragioni che ora mettono il Ciminiello sotto una cattiva luce e aprono nuovi, oscuri interrogativi.

Carlo Campagna

Una boutique svaligiata prima dell'inaugurazione

In corso Cosenza - Scomparse pellicce e abiti

Pellicce, maxi-cappotti in renna ed altri capi d'abbigliamento per un valore di oltre cinque milioni sono stati rubati questa notte in una boutique di zona Mirafiori. I ladri sono riusciti ad entrare nei locali forzando le inferriate e rompendo il vetro di una finestra della retrobottega. E' accaduto in corso Cosenza 40 dove da pochi giorni è stato aperto il « Number One » un grande negozio d'abbigliamento. I locali devono ancora essere inaugurati: tra pochi giorni i ladri avrebbero trovato nei magazzini un vasto assortimento ordinato soltanto recentemente.

Il furto è stato scoperto questa mattina quando la direttrice del « Number One » la signora Aurora Occhipinti si è recata al lavoro.

— Alle 5 di stamane, in corso Galileo Ferraris, tre giovani su una « 124 » non si sono fermati all'alt intimato da una pattuglia di polizia. La macchina non era sull'elenco di quelle rubate, ma la radiomobile del brig. Curti e dell'agente Lelio l'ha inseguita sospettando qualcosa di losco.

E' stato un drammatico carosello nelle vie del centro.

L'autista della « 124 » è stato costretto a fermarsi in via Valperga Caluso dove, dopo aver urtato un'auto in sosta, ha abbandonato. La macchina era piena di abiti probabilmente rubati poco prima. Uno degli occupanti è fuggito a piedi, gli altri due sono stati presi e condotti in Questura. Uno ha detto di chiamarsi Ferdinando Scapamacchia, 29 anni, via Vanchiglia 33, l'altro Antonio Poralli, 20 anni, via Buniva 39.

La direttrice, Aurora Occhipinti, controlla i capi rimasti

Colto da malore un operaio cade nel Chisone e annega

Un operaio di 41 anni è morto questa mattina, annegato nel torrente Chisone a pochi passi dall'abitato di San Germano. E' Pietro Damiano, abitava a Pinasca in frazione Grangetto. Era addetto alla pulizia delle griglie sul torrente. Da alcuni giorni accusava lievi malesseri ed era in cura dal dott. Bertolino. Stamane si è recato al lavoro di buon mattino. Forse è stato colto da un capogiro ed è caduto nell'acqua.

Interrogato il travestito che simulò la rapina

E' stato nuovamente interrogato Luigi Tiano, il travestito ventenne che abita in una pensione di via Cavour 41. Il Tiano lunedì sera è salito sull'auto di un compagno occasionale, Domenico Pancallo, 38 anni.

Quando il Pancallo si è accorto che il Tiano era un travestito si è rifiutato di pagare la tariffa stabilita. Il Tiano, per vendicarsi, lo ha denunciato ai carabinieri accusandolo di averlo rapinato. I militi hanno scoperto che la rapina era un'invenzione e hanno arrestato il Tiano per simulazione di reato.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza M. Cristina	Piazza Vittoria	Crimea
FRUTTA-VERDURA				
cavolo verza	150-200	100-180	150-170	150-200
carote	150-200	100-200	160-180	160-210
cipolle gialle	100-120	100-140	110-150	100
spinaci	250-300	250-300	250	250-300
melanzane lunghe	150-180	150-180	150-200	120-160
melanzane tonde	180-250	180-250	180-220	150-180
lattuga	150-300	150-200	150	200-350
peperone colorato	100-250	150-150	150	150-200
cavolfiore coronato	150-200	160-200	150-160	140-200
biete da costa	120-200	150-150	140-150	160-180
pere abate Fetel	100-140	100-150	120-160	100-120
pere Kaiser	100-160	120-160	120-160	120-130
uva regina	130-250	120-200	130-250	160-200
GRASSI				
olio di oliva	600-800	590-800	650-840	600-850
olio di semi	320-400	320-370	330-400	300-420
burro	1400-1700	1400-1500	1400-1600	1600-1680
PESCE				
merluzzo	300-450	300-400	250	300-400
acciughe	250	250	250	200-250
sarde	200-400	300-400	300-400	300-400
alice	300-600	370-500	300-400	300-400

Mercati generali: cavolo verza 130, carote 95-100, cipolle gialle 60, spinaci 220, melanzane lunghe 95, melanzane tonde 95, lattuga 75-120, peperone lungo colorato 100, cavolfiore coronato 140, biete da costa 70, pere abate Fetel 65-85, pere Kaiser 50-90, uva Regina 75-140, mele Golden 70-130, mele Stark 60-100.

Offerte di un droghiere

La drogheria Bosco, via Nizza 76, offre, per dieci giorni, due pacchi di fette biscottate Mandelli a 160 lire assieme 230, il ragù Star a 90 lire (110), budini Lombardi a 90 lire (120) e ½ kg di prugne California a 390 lire (325).

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

i lettori ci scrivono

Terremotata di Entracque

« Sono un'Entracquese, ovvero una "terremotata". Anche voi avete scritto più volte che nel nostro paese da vari anni si avvertono scosse sismiche. Nessuno è tranquillo ed è logico, considerato che le scosse ultimamente si sono avvertite con maggiore frequenza e intensità.

« I dirigenti Enel escludono che queste scosse dipendano dalla condotta forzata, come invece affermano gli entracquesi che prima non avevano mai avvertito simili boati.

« Vorrei pure sapere come mai, se è vero che Entracque è una zona sismica (tesi sostenuta dai dirigenti Enel), hanno costruito una diga e ne stanno costruendo un'altra nel vallone della Rovina.

« Non ci resta altro da fare che goderci l'aria salubre e la vista di uno stupendo paesaggio, nella speranza che i nostri familiari che risiedono fuori non debbano mai ricevere le condoglianze ufficiali quando per noi non ci sarà più nulla da fare perché avremo fatto la fine degli abitanti di Longarone ».

Segue la firma

Il medico della mutua

« Si pubblicano molto sovente lagnanze contro i medici della mutua. Penso che, almeno una volta, metta conto di pubblicare una parola di lode che valga anche a dimostrare l'assenza di preconcetti nei confronti della categoria.

« Su 4 medici Inam ai quali mi sono affidata nel giro di circa 11 anni, per uno solo ho chiesto la sostituzione, mentre per gli altri la variazione fu dovuta ai miei spostamenti di domicilio. Anche quell'uno era un ottimo professionista ma aveva, ahimé, un pessimo carattere - questo fatto non era da imputarsi alla sua professione, ma alla sua natura.

« Degli altri non posso dire che bene. So-pr- tutto il mio medico attuale è degno di ogni lode: assiste i suoi molti mutuati con la massima abnegazione e trova modo di visitare accuratamente anche in ambulatorio dimostrando di conoscere a fondo i suoi assistiti ».

Segue la firma

Freddo nella scuola

« All'apertura della scuola le autorità comunali di Francavilla non avevano ancora provveduto al riscaldamento delle tre aule (con una cinquantina di alunni), e a mio avviso passerà altro tempo prima che si arrivi ad una soluzione.

« Com'è possibile? Bisognava pensarci prima, non quando l'opinione pubblica insorge, non cercando infantili giustificazioni per riparare alla negligenza. Quest'estate alla chiusura dell'anno scolastico non si poteva provvedere? O si pensava veramente ad un inverno degno di una riviera? In attesa che i nostri amministratori si diano da fare, ringrazio ».

Segue la firma

L'uccisione del turismo

« Ho letto recentemente le dichiarazioni di un ministro che lamenta come gli intollerabili rumori, unitamente ad altre cause deleterie, siano il motivo principale della diminuzione delle presenze degli stranieri quest'anno in Italia.

« Ci sarebbe quasi da compiacersi di tale fatto se esso valesse ad indurre una buona volta le autorità ad iniziare a fatti e non a parole, una lotta senza quartiere a tutti i fracassoni, motorizzati o no, ai nemici della quiete ed a tutti coloro che nuociono alla pacifica convivenza sociale. Cosa si aspetta a fare ciò che le Nazioni civili vanno facendo da tempo e che numerosi nostri concittadini reclamano inutilmente da tanto? Con viva cordialità ».

Col. Mario Palta da Bordighera

l'avvocato di fiducia

A volte con soli cavilli si fa assolvere un reo

Maestri nell'arte della procedura penale, sono in grado di vincere cause molto difficili sfruttando sapientemente, contro le prove più certe, « eccezioni » che il codice offre in gran numero

Ho assistito ad un processo con molti imputati: i loro difensori hanno sollevato molte questioni per non fare il processo, ancor prima che si iniziassero gli interrogatori. Mentre si aspettava la decisione qualcuno diceva che con quelle questioni si vincono le cause.

E' vero? E in che cosa consistono? (F. F. D. Asti)

Non è semplice definire anche in modo approssimativo che cosa si intenda per questioni di procedura (quelle questioni che, secondo il lettore, servirebbero « a non fare i processi »), perché l'espressione non è tecnica ma definisce un generico modo di dire.

E' noto che l'accertamento della responsabilità penale deve seguire un itinerario molto preciso secondo le norme dettate dal codice di procedura. In pratica tutti gli articoli di legge che devono ispirare l'operato dell'istruttore e del giudice dibattimentale, possono dar luogo ad una serie di problemi relativi alla loro applicazione concreta. In altri termini il cittadino ha il diritto di sottoporre, attraverso il proprio difensore, ad una verifica penetrante ogni momento della sua causa. E se per avventura si dovessero rilevare contrasti rispetto ad una retta applicazione delle norme, potrà sorgere l'incidente procedurale.

Questa forma di difesa critica è estesa oggi anche all'accertamento della conformità di ogni norma al disposto della costituzione. Da qualche anno a questa parte, proprio attraverso gli incidenti di legittimità costituzionale, si è smitizzata l'intangibilità di moltissime norme, di un sistema che le più diffuse correnti giurisprudenziali insistevano nel ritenere perfetto, lo rendevano a dir poco anacronistico.

Ma, anche senza pretese di questo ordine, la più modesta eccezione può condurre ad esiti impensati, far regredire il giudizio dal dibattimento all'istruttoria, imporre numerosi rinvii dell'udienza, risolvere, con le dilazioni, un problema di merito destinato ad una soluzione infausta. Questa è una tecnica in cui certi difensori sono stati maestri. Ne ricordiamo taluni, recentemente scomparsi, qui a Torino. Disponevano di una straordinaria attitudine all'eccezione. Ne sapevano scoprire le ragioni sfogliando le carte, con sicuro istinto e straordinario compiacimento.

La ricerca, così, diveniva un rito di altra natura, una caccia all'errore. Spesso l'illuminazione era improvvisa: poco prima dell'udienza o della chiamata di causa se ne coglieva il senso nell'indugio su un atto o nel mutare del volto. Era il segno: tutti i difensori si convincevano di un errore impensabile e del rimedio miracoloso. Il discorso procedurale veniva poi gettato lì, con la durezza senza scarto dell'uno o con la problematica innocenza dell'altro. Spesso i motivi erano validi: la causa, prossima alla prescrizione, subiva un differimento. Tutto andava cospirando verso una vittoria senza impegno di merito, verso l'incruento epilogo dell'estinzione del reato.

avv. Pierangelo Accatino

Cosa si intende per bancarotta preferenziale? (S. S. Torino)

Per bancarotta si intende quel reato compiuto dal debitore, poi fallito, con cui arreca un pregiudizio alla massa dei creditori. Si distingue fra bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta, a seconda che tali atti vengano compiuti con o senza il deliberato proponimento di arrecare danno alla massa dei creditori.

Fra le ipotesi di bancarotta fraudolenta, quella più tenue, è la cosiddetta « bancarotta preferenziale », prevista dall'articolo 216, III comma, R. D. 16-3-1942, n. 267, che punisce con la reclusione da uno a cinque anni colui che, prima della procedura fallimentare o durante la medesima, allo scopo di favorire, a danno dei creditori, taluno di essi, esegue pagamenti o simula titoli di prelazione.

Costituiscono quindi « bancarotta fraudolenta » il pagamento di debiti o la costituzione fraudolenta di ipoteche, pegni o altri titoli preferenziali, effettuati con la specifica intenzione di favorire un determinato creditore. Il danno per la massa di essi è costituito dal fatto che quel pagamento o la costituzione di quel titolo preferenziale, riduce l'attivo da realizzare e da distribuirsi e, conseguentemente, riduce la percentuale così distribuibile.

Accanto alla responsabilità penale del fallito, esiste anche quella del creditore « favorito ». Affinché egli risponda di correità, occorre dimostrare che era consapevole dello stato di insolvenza e del proprio vantaggio derivante dall'atto criminoso. Tale correità è evidente se gli atti avvengono dopo il fallimento.

Dr. Carlo Rossi

il medico della famiglia

Alle persone anziane fa bene mangiare carne

Il sig. B. L. ci scrive da Biella:

« E' vero che una persona anziana, per mantenersi in salute, deve mangiare poco e soprattutto evitare la carne che è causa di ipertensione? »

— E' opinione comune che, raggiunta una certa età, si riducano le necessità alimentari dell'individuo. La cosa è vera, ma entro limiti ben precisi. In genere la riduzione dell'alimentazione che l'anziano pone in atto è sproporzionata rispetto alle necessità del suo organismo. Dalla malnutrizione derivano molti dei disturbi che sono considerati come fatalmente legati alla vecchiaia. La stanchezza, per esempio, può ridursi notevolmente se l'anziano si nutre in modo adeguato e così anche l'anemia cosiddetta senile.

Un altro problema dell'anziano è la cicatrizzazione di ferite che spesso è lenta e insufficiente. Cicatrizzazione significa costruzione di nuovo tessuto e, perché questo si realizzi, occorre del materiale proteico a disposizione e soprattutto è necessario che i processi metabolici dell'organismo siano attivi e vivaci. L'anziano, perciò, deve mantenere una dieta con un apporto calorico sufficiente. Egli ha assoluto bisogno di proteine e la carne ne è una delle fonti più preziose. E' un errore considerare che la carne sia un fattore importante nel generare l'ipertensione o che comunque sia nociva per l'anziano.

Curiosità sul Lotto

Sempre assente il 71: esce sei volte l'84

Staffetta di « centenari »: il 38 è uscito a Venezia (mancava da 113 settimane) proprio quando il 55 a Roma raggiungeva la fatidica « quota 100 ». E' avvenuto così il cambio della guardia alle spalle del 71 cagliaritano (109 settimane di assenza).

Interessante è l'esame delle varie categorie dell'ambo. Addirittura una quaterna a Genova, nelle figure, serie 3 (34-25-16-75), cioè sei ambi. Due terni, invece, nelle cadenze: protagoniste le serie 1 a Torino (71-41-1) e la serie 4 a Palermo (gli equidistanti 54-24-84). In due ruote si sono ripresentati i vertibili: a Genova (31-43) ed a Palermo (37-73). Ancora latitanti i gemelli. Per finire, segnaliamo che l'84 è uscito ben sei volte, saltando soltanto a Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Palermo e Venezia.

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 24 ottobre 1970:

TORINO: 56 (da 77 sett.); 10 (75); 89 (70); 38 (65); 8 (61); 63 (61); 60 (61); 19 (59); 42 (56); 17 (55).

BARI: 3 (55); 4 (40); 4 (46); 75 (43); 30 (42); 66 (40); 16 (39); 7 (37); 68 (37); 55 (36).

CAGLIARI: 71 (109); 61 (68); 63 (61); 62 (58); 68 (50); 24 (40); 18 (47); 4 (46); 39 (45); 70 (44).

FIRENZE: 85 (69); 45 (66); 12 (64); 50 (61); 62 (51); 47 (49); 7 (48); 13 (44); 55 (43); 82 (40).

GENOVA: 70 (90); 77 (60); 4 (67); 17 (61); 56 (54); 29 (53); 41 (52); 30 (48); 13 (48); 33 (44).

MILANO: 75 (95); 54 (64); 40 (57); 29 (63); 37 (61); 27 (59); 9 (48); 39 (47); 22 (45); 68 (43).

NAPOLI: 75 (81); 82 (79); 15 (65); 70 (53); 36 (56); 10 (50); 84 (49); 13 (46); 18 (43); 50 (42).

PALERMO: 11 (65); 84 (61); 88 (55); 45 (50); 83 (43); 1 (39); 51 (38); 08 (38); 30 (37); 60 (37).

ROMA: 55 (100); 72 (68); 60 (61); 55 (49); 28 (48); 38 (48); 27 (47); 4 (48); 11 (44); 30 (42).

VENEZIA: 40 (78); 41 (74); 2 (62); 80 (54); 82 (53); 89 (48); 20 (48); 67 (45); 62 (44); 49 (43).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 39 sett.; Bari, 3; Cagliari, 8; Firenze, 14; Genova, 3; Milano, 12; Napoli, 4; Palermo, 10; Roma, 47; Venezia, 20.

Vertibili: Torino, 6; Bari, 55; Cagliari, 16; Firenze, 1; Genova, 0; Milano, 1; Napoli, 12; Palermo, 0; Roma, 11; Venezia, 10.

Cadenze: Torino, 4 (26); Bari, 8 (42); Cagliari, 1 (40); Firenze, 1 (27); Genova, 0 (42); Milano, 0 (36); Napoli, 2 (19); Palermo, 7 (23); Roma, 1 (24); Venezia, 2 (55).

Figure: Torino, 7 (72); Bari, 1 (21); Cagliari, 5 (20); Firenze, 1 (30); Genova, 0 (21); Milano, 7 (51); Napoli, 2 (40); Palermo, 6 (19); Roma, 4 (24); Venezia, 5 (31).

Decine: Torino, 60.na (30); Bari, 80.na (30); Cagliari, 80.na (16); Firenze, 1.a (30); Genova, 30.na (19); Milano, 1.a (21); Napoli, 60.a (25); Palermo, 80.na (30); Roma, 40.na (20); Venezia, 20.na (21).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze:

Maggiori ritardi del 1° Estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 64 (9); Genova, 25 (1); Napoli, 27 (1); Palermo, 82 (2); Torino, 24 (1).

Maggiori ritardi del 1° Estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 71 (2); Roma 53 (X).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1-X-2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti almeno 222 volte su 633 estrazioni: Bari, X; Napoli, 1; Torino, 1. Meno frequenti: Torino, 1, (196 volte); Genova, 1 (198).

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* si concluderanno secondo le premesse nel tardo pomeriggio quando il contatto Sole-Marte è di fausto auspicio per tutto. *Sentimenti:* abbiate fede negli influssi cosmici che favoriscono i sogni del cuore. *Salute:* fluire una forte carica di energia vitalizzante.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* i Luminari aiutano e quindi approfittate per avviare imprese importanti. Riceverete considerevoli aiuti dai collaboratori. *Sentimenti:* armonia in famiglia, prove di affetto che ricorderete a lungo, speranze. *Salute:* buona per l'equilibrio del sistema cardiocircolatorio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* se dovete firmare un contratto, specie di assicurazione, verificate che non vi sia qualche clausola insidiosa. Giove sostiene. *Sentimenti:* un avvenire felice per coloro che hanno già concluso il matrimonio. Gioie. *Salute:* gode della benevolenza celeste, non corre alcun pericolo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* troverete nella mattinata e prima di sera un clima propizio. Non andate oltre le 17 perché dopo Saturno è ostile e restrittivo. *Sentimenti:* la sintonia Venere - Luna garantisce momenti incantevoli per l'amore. *Salute:* non prolungate la veglia notturna specie se stanchi.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* allettanti prospettive per le speculazioni finanziarie. Se il lavoro abituale vi annoia aumentate zelo e applicazione. *Sentimenti:* cercate di far luce su certi problemi affettivi che non sono chiari. *Salute:* le vibrazioni planetarie concorrono a farvi star bene.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* date la preferenza al mattino, conservare la calma non significa però di accettare supinamente circostanze fatali. Audacia. *Sentimenti:* non assumete impegni per la serata che tende a raffreddare le passioni. *Salute:* se avvertite qualche malessere, curatevi subito.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* il parallelo Luna-Mercurio offre ottime prospettive per i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, l'attività mentale. *Sentimenti:* dimostrate una maggior cordialità verso gli amici lontani. Galezza. *Salute:* perfetta resistenza nervosa, regolare funzionalità organica.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* accortezza e sagacia rappresentano le chiavi dell'odierno successo. Possibilità di capovolgere una pendenza. Fiducia. *Sentimenti:* il buon aspetto Luna-Venere garantisce ore felici per gl'innamorati. *Salute:* nel complesso appare soddisfacente e ben difesa.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* l'esito dipende da una precisa valutazione preventiva anche in vista del capitale occorrente per sostenere quella impresa. Cautela. *Sentimenti:* rinviate la discussione di un grosso problema familiare a momento migliore. *Salute:* i pasti dopo il tramonto, ne abbiano cura.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* nel complesso le previsioni sono soddisfacenti. Gli artisti conseguiranno un successo nel tardo pomeriggio. Avanti con slancio. *Sentimenti:* è necessario fare qualche concessione per ottenere il reciproco. *Salute:* dall'alimentazione dipende il vostro benessere.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* una giornata assai propizia per un panorama planetario che la fortuna domina in tutti i sensi. Chiedete favori, non dormite. Osate. *Sentimenti:* le prospettive per le questioni del cuore non incoraggianti. Dolci incontri. *Salute:* un po' di stanchezza verso sera, nulla di grave.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* specie al pomeriggio le previsioni sono eccellenti e quindi approfittatene per dare l'avvio a progetti importanti. Desideri esauditi. *Sentimenti:* si realizzeranno oggi molti sogni d'amore. Opposizioni che si autoeliminano. *Salute:* pienezza di forze e serenità di spirito.

Sei morti in sei puntate: vi bastano?

Il brivido arriva sul video

Nel nuovo «giallo» di Durbridge lavorano Alberto Lupo, Claudia Giannotti, Valeria Fabrizi, Enzo Garinei

Carnet della lirica

Magda sei grande

Magda Olivero

«Sei un angelo!». Questa frase, gridata a squarciagola dal loggione del Teatro Regio rigurgitante di pubblico appassionato, discese, versione moderna del serto d'alloro ottocentesco, a incoronare la folta chioma di capelli biondi di un'elegante signora la quale sfoderava il suo miglior sorriso per ringraziare l'ignoto «loggionista». Era Magda Olivero — accolta al suo ingresso sul glorioso (e pericoloso) palcoscenico parmigiano con una commossa interminabile ovazione — venuta a ricevere l'ennesima trionfale testimonianza di consenso alla sua arte squisita di cantante e di interprete, sotto forma di un'aurea medaglia assegnatale dalla Società Corale «Giuseppe Verdi» in occasione del Concerto finale del XIII Concorso internazionale per giovani cantanti lirici svoltosi sabato sera al Teatro Regio.

Erano costoro una dozzina (tre tenori, due baritoni, due mezzosoprani e cinque soprani di cui uno però diede forfait per indisposizione), superstiti di ardue qualificazioni che la scorsa estate videro severamente impegnata la giuria, della quale facevano parte, fra gli altri, i soprani Favero e Fortunati, i maestri Pizzini e Vernizzi, il dott. Mariani, segretario generale del Maggio Fiorentino. A giudicare dalla manifestazione conclusiva — seguita dal pubblico con la ben nota ribollente passione non scevra da faziosità che caratterizza questa contrada — c'è da rilevare, con rammarico e insieme apprensione, il livello generale di preparazione piuttosto basso denunciato dalle cosiddette giovani leve canore, frutto evidente non tanto di scarsità di materia prima quanto del poco studio e, soprattutto, dell'incompetenza di presunti maestri di canto.

A questa regola sfugge, per sua fortuna, la giovane Katia Ricciarelli (che a Torino avrebbe dovuto prendere parte all'ultimo concerto dei «giovani cantanti» poi annullato), eccellente allieva di quella bravissima cantante-attrice degli Anni Quaranta che è stata Iris Adami-Corradetti, la quale ha ottenuto un brillantissimo primo premio ex-aequo con la brava (ma meno sicura) giapponesina Yasuko Hayashi. Dotata di voce ben timbrata (in cui c'è qualcosa di luminoso che ricorda molto la giovane Sulliotti) e omogenea nel colore di schietto soprano lirico, che la sorvegliata musicalità esalta talora in bellissimi suoni flautati, in raffinate legature, in acuti svettanti, in fraseggi espressivi (sebbene la dizione sia tutt'altro che impeccabile) — la Ricciarelli, cui l'avvenenza non guasta certo, ha dinanzi a sé una splendida carriera.

Giorgio Gualerzi

Magda Olivero prenderà parte, venerdì 30 ottobre, presso il Circolo ricreativo dell'Istituto San Paolo (corso Ferrucci 3), alla manifestazione inaugurale dell'attività 1970-71 degli «Amici del Regio».

---

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Sei morti in sei puntate. Questo il succo di *Un certo Harry Brent*, l'ultimo giallo di Francis Durbridge che andrà in onda a cura di Biagio Proietti, da domenica prossima. Altre anticipazioni, Proietti non ne fa e, per di più, sconsiglia di telefonare ai propri conoscenti inglesi per ottenere informazioni ulteriori: come già successo per gli altri sceneggiati di Durbridge («La sciarpa», «Paura per Janet», «Melissa» e «Giocando a golf, una mattina») i nomi dei personaggi sono stati cambiati.

Proietti si è ormai specializzato nel genere giallo: per la televisione ha scritto *Coralba*; per la radio è stato regista e sceneggiatore della serie tratta dal romanzo di Raymond Chandler *Il lungo addio*; per il cinema ha sceneggiato *La morte risale a ieri sera* di Duccio Tessari. Si potrebbe dire che il giallo è l'espressione della sua anima contorta. Meno drammaticamente, lui sostiene che è il genere che oggi permette il miglior aggancio con il pubblico.

Dello stesso avviso è Leonardo Cortese, anch'egli fedele cultore di gialli; per il regista de *La donna di cuori*, questo è il primo incontro con Francis Durbridge. Finora aveva portato sul video il tenente Sheridan di Casacci e Ciambricco, e in gennaio tornerà a dirigere Ubaldo Lay in un nuovo lavoro dal titolo *La donna di picche*. Cinque puntate con il finale in Spagna: i personaggi principali saranno una decina, e un'avvenente spagnola di 22 anni si innamorerà perdutamente di Ezy Sheridan.

Con autore, sceneggiatore e regista di tale esperienza, *Un certo Harry Brent* si presenta ai teleschermi con tutte le carte in regola. Per non parlare degli attori: Alberto Lupo, Claudia Giannotti, Roberto Herlitzka, Ferruccio De Ceresa, Carlo Hintermann, Valeria Fabrizi, Enzo Garinei, Stefanella Giovannini, Attilio Cucari, Marzia Ubaldi e Carlo Bagno.

Enrico Morbelli

Valeria Fabrizi

Stefanella Giovannini

MICAELA PIGNATELLI nel film di Baldi

La diva principessa fa SHARON TATE

In questi giorni la principessa Micaela Pignatelli, più nota come diva del cinema, ha rivisto tutti i film di Sharon Tate. Dove imprimersi nella memoria i suoi atteggiamenti, nemmeno un particolare può essere trascurato. La Pignatelli è impegnata nella rievocazione della diva che sarà una delle due vicende conduttrici del prossimo film di Gian Vittorio Baldi: «La notte dei fiori». Alta, flessuosa, dotata d'un taglio degli occhi che ricorda quello della sventurata Sharon, la Pignatelli deve ora acquisire un tono più provocante e un fascino più ambiguo, proprio come l'attrice aveva dimostrato di avere sotto la direzione del marito Polanski in «Per favore, non mordermi sul collo», il film sui vampiri transilvani. A poco a poco Micaela è «entrata» nella parte ed i colleghi si sentono talora a disagio per la rassomiglianza, sottolineata da un trucco appropriato.

Per la Pignatelli è questa la grande occasione. Il film sarà preceduto da un'adeguata campagna pubblicitaria, già fin d'ora circolano strane voci su di esso (grossi papaveri dall'America avrebbero posto il veto alla ricostruzione veridica di alcuni fatti, minacciando il boicottaggio della pellicola sull'intero mercato anglo-americano). Baldi ha già limato il personaggio che appare nella sua storia in contrasto con quello della protagonista, una ragazza dei nostri tempi che evoca la sua arida vita e che è interpretata da Macha Meril, moglie del regista e coproduttore Baldi.

La tesi di «La notte dei fiori» non è però del tutto pessimistica. «Non credo — dice Baldi — che l'amore sia stato cacciato da ogni angolino del nostro mondo. Da qualche parte esiste ancora, e lo si può trovare anche». A fianco della Meril e di Micaela Pignatelli sono, con Giorgio Mancini e Jurgen Drews, due volti nuovi degli Anni 70; Dominique Sanda, che vedremo a fine anno nella parte di Micol («Il giardino dei Finzi-Contini» di De Sica, tratto dal romanzo di Bassani) e Hiram Keller (uno dei tre corrotti giovinotti del «Satyricon» felliniano).

g. b.

Micaela Pignatelli si è suggestionata con la cartomanzia

---

carnet della città

Il Centro Sovvenzione Studenti offre due programmi di cineclub

Il Centro sovvenzione studenti, ormai attivo da sette anni nel settore cineclub, ha indetto per il '70-71 un duplice programma. Il primo si terrà presso il «Cuore» e il «San Secondo» ed offre cicli su Orsini e fratelli Taviani, la problematica religiosa di Buñuel, selezione di «horror-films», gli attor giovani Hoffman e Léaud, l'interpretazione moderna del western tradizionale. Apertura il 10 novembre con «La dolce vita».

Il secondo, al «Giardino», analizza cinema e teatro contemporaneo, il regista Godard, la storia in chiave comica. Apertura il 18 con «If».

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE
GALLERIE ARTE MODERNA

AFFRODO: Personale di Fornasa.
CARLO ALBERTO (2 (tel. 541.858): mostra di disegni e grafica di maestri italiani e stranieri.
FOGLIATO (via Mazzini 9): Pittori dell'800.
GALATEA: dipinti e disegni del Novecento.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negrotti 1, Novara): La scuola viennese. Dal 23 ottobre al 4 novembre.
GISSI (v. Bellerino 2, tel. 534.473): «L'arco creativo di Severini». 26 opere dal 1914 al 1962. Or.: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meret Oppenheim.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13; 15-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 1, Moncalieri): personale di Gino Prassio.
LA MINIMA (v. San Carlo): mostra personale Leo Cremonini.
MARTANO: Sonia Delaunay.
QUAGLINO-INCONTRI (v. San Carlo 177): in mostra Armando e Berti.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale Francesco Maiolo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario: 10-12, 15-18.

La stagione a Vigevano

Vigevano, mercoledì sera.

E' stata annunciata la nuova stagione teatrale di Vigevano, che si aprirà il 10 novembre con la messinscena di una commedia dialettale milanese: «La famiglia comincia a mezzanott» della compagnia di Carlo Mazzarella. Seguiranno un concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica slovacca, quindi una commedia musicale con Macario e Navarrini, poi un balletto folcloristico di Belgrado; nei mesi successivi fino a maggio si succederanno commedie e tragedie rappresentate dalla Compagnia del Teatro Insieme, del Teatro Uomo, della compagnia Cervi-Pagnani-Carlini, della Piccola Loggetta di Brescia e altre. La stagione teatrale vigevanese si chiuderà in giugno con una manifestazione ancora da definirsi, che avrà luogo all'aperto in piazza Ducale; le opere teatrali, i balletti e i concerti si terranno al Teatro Cagnoni.

---

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Lady Macbeth mette il kimono

Ugo Tognazzi occhialuto in un western comico con Leroy

PRIMO CANALE: continua l'inchiesta di Folco Quilici sul mondo islamico - SECONDO CANALE: il film giapponese «Il trono di sangue» con Toshiro Mifune

I programmi del Nazionale sono aperti stasera alle 21 dalla 4ª puntata di Islam, l'inchiesta storico-teologica sociale di Folco Quilici alla quale hanno collaborato Carlo Alberto Pinelli ed Ezio Pecora. S'intitola Nomadi e sedentari ed è il racconto della conquista dell'Islam e della contrastata alleanza tra popolazioni migratrici e stanziali. L'Islam s'estende: arriva in Siria, Mesopotamia, Egitto e Tunisia.

Alle 22,10 Mercoledì sport manda in onda la ripresa di un incontro di tennis tra i professionisti Laver e Taylor, impegnati a Milano.

* *

Sul Secondo, per il ciclo «Momenti del cinema giapponese» vedremo stasera il film Il trono di sangue di Akira Kurosawa il cui titolo originale, «Kumonosu-jo», suona, letteralmente «il castello della tela di ragno» e fu abbandonato per ragioni commerciali.

Tratto dal Macbeth, il film trasferisce la vicenda shakespeariana nella cornice del Giappone medioevale. «Per adattare Macbeth al gusto giapponese» ha detto Kurosawa «ho scelto la forma del "no", che è priva di ogni complessità. Tutto è stato fatto seguendo questo principio, e ci siamo serviti perciò il meno possibile di primi piani, lasciando tutto in campo lungo. Anche nelle scene più cariche di passione, la macchina da presa non si avvicina ai personaggi».

La vicenda, inserita in un clima di ossessiva crudeltà che suggerisce la ferocia dell'epoca, è narrata con un ritmo teso e serrato, la vena epica del regista vi si manifesta appieno. Gli effetti drammatici del film devono la loro efficacia anche a un'ottima fotografia e alla recitazione del protagonista, Toshiro Mifune, uno dei migliori attori del cinema giapponese e come tale ben noto anche in Occidente. Tra gli altri interpreti del film, presentato a Venezia nel '57, sono Isuzu Yamada, Minoru Chiaki, Akira Kubo e Takamaru Sasaki.

I programmi sono completati, alle 23 (ora invero un po' avanzata, che sacrifica una trasmissione culturale degna di una platea meno stanca e assonnata) dal numero monografico dell'Approdo che ha per tema Umberto Saba: la serena dispersione.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il nodo al fazzoletto - Il gatto blu).
17,30: La tv dei ragazzi (Giro del mondo: Il Giappone).
18,45: Opinioni a confronto.
19,15: Sapere.
19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Islam.
22,10: Tennis (da Milano).
23,10: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il trono di sangue (film con Toshiro Mifune).
23 —: L'approdo.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 13,30: Telegiornale - 17: Per i più piccini - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,45: Turno «C» - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Di fronte alla legge - 22: Tribuna popolare - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Rischiatutto - 22,15: Dieci miliardi di anni.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 13 - 17 - 20 - 22,05
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Programma per i piccoli
16,30 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 Parata di successi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,00 Musica ?
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 L'amore con l'«A» maiuscola
21,45 Concerto
22,15 Ballata per una città
22,45 Oggi al Parlamento

SECONDO

Giornale radio: ore 16,30 - 17,30 - 22,30
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,40 Louis e Lara
16,00 Pomeridiana
17,35 Classe unica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21,00 Il nervofreno
22,00 Poltronissima
22,40 La figlia della portinaia
23,00 Bollettino per i naviganti
23,10 Le nuove canzoni italiane
23,35 Dal V Canale della Filodiffusione: musica legg.

TERZO

Giornale radio: ore 19 - 21
14,00 Piccolo mondo musicale
14,30 Melodramma in sintesi: Serse
16,35 Ritratto di autore
16,15 Ugo Betti: Addio al teatro.
17,00 Le opinioni degli altri
18,30 Musica leggera
18,45 Igor Strawinsky: Sinfonia in do
19,15 Concerto di ogni sera.
20,45 Idee e fatti della musica
21,00 Sette arti
21,30 Beethoven e la musica italiana del suo tempo

dove andiamo questa sera

Rossella Como è la soubrette della rivista con Piso, Rio e Gian: da stasera all'Alfieri, con le musiche di Kramer

Teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

CUNEO

AOSTA

VERCELLI

NOVARA

in Liguria

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

CAVOUR: I giorni dell'ira.
CROCE BIANCA: La battaglia di Okinawa.

BORDIGHERA
OLIMPIA: Cinque per l'inferno.

DIANO MARINA
DIANESE: Veicolo di sabbia.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Il figlio di Godzilla.

RIVA LIGURE
CORALLO: I cannibali.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Petulia.
IMPERO: Barbagia.
COMUNALE: L'urlo del silenzio.

Il Festival di Sanremo 1971 ambito da un gruppo savonese

SAVONA, mercoledì sera.

Una notizia da Savona per il Festival di Sanremo. Il signor Vittorio Bovolo, consigliere nazionale dell'Erpic (Esercenti ritrovi pubblici italiani consorziati) che riunisce circa 1800 gestori, ha annunciato stamane che il consorzio stesso in data 23 ottobre ha presentato al sindaco di Sanremo, formale richiesta per ottenere l'organizzazione del Festival della canzone italiana 1971. L'Erpic, che non consegue fini speculativi, rinuncerebbe a tutti gli utili derivanti dall'organizzazione del Festival a favore del comune di Sanremo, mentre si assumerebbe tutti gli oneri da esso derivanti.

Nella prossima settimana il signor Bovolo prenderà contatti con il comune di Sanremo incontrandosi con l'assessore interessato al problema.

Da ieri sera in "Margherita Gautier„ al Carignano

La Moriconi sulla scena è già morta cento volte

Nella versione nuova di Aldo Trionfo e Tonino Conte del celebre romanzo di Dumas

Il regista Trionfo ha diretto la Moriconi nella versione del dramma di Margherita Gautier

Valeria Moriconi muore come Traviata sul palcoscenico del Carignano. Lo spettacolo la esalta perché, vittima del moralismo, la parte le concede gran copia di scene madri. Scrosciano gli applausi; nel camerino dell'attrice fatica ad entrare persino Enriques. I complimenti si moltiplicano. Chi era venuto per assistere ad una recita anticonformista, si trova lievemente a disagio. Tante polemiche, una prima nazionale al Festival di Venezia sotto la volta prestigiosa della Fenice, la speranza che Aldo Trionfo e Tonino Conte proseguissero come in Sandokan nell'opera di svecchiamento della scena italiana. E poi, ci si ritrova con un nome nella memoria: Greta Garbo.

La «traviata», di Festa per la beatificazione di Margherita Gautier, la Signora dalle Camelie, santa di seconda categoria non è diversa da quella della tradizione. La Moriconi, in quest'edizione del Teatro Stabile di Trieste ospitata da ieri nel cartellone in abbonamento dello Stabile torinese, s'impegna allo spasimo. Deve morire almeno cinque volte per serata ed oggi, a circa un mese dalla prima, sarà già la centesima volta che esala l'ultimo respiro in pubblico.

Ma la protagonista non è capace solo di morire. Si commuove e commuove nell'immaginare gli estremi momenti della sua vita confortati dal viatico che si annuncia con il suono dolce e terribile di una campanella; si esalta quando proclama il suo amore per l'ingenuo Armando Duval; è ironica allorché rievoca i dodici anni trascorsi con quella strega di sua madre (dodici anni di botte, a quanto pare); è salottiera in compagnia di Gastone e di vari signori in nero, emblematici rappresentanti di una società marcia; veemente nelle ultime battute, con il trucco e l'atteggiamento di Sarah Bernhardt quale noi conosciamo da una celebre fotografia.

Insomma, siamo ad un passo dal filmone della Metro — Margherita Gauthier — che aveva un'acca ed una Garbo in più. Ma sicuramente non erano tali gl'intendimenti di Trionfo e Conte (il primo ha curato anche la regia, di Luzzati sono scene e costumi). Per la nuova loro Traviata i due autori si sono rifatti fedelmente a «La dame aux camélias», romanzo di Alexandre Dumas figlio. Nello scegliere testi e situazioni da un'opera in prosa, volevano assicurare ad una vicenda colma di polvere e di lacrime un andamento teatrale che doveva nascere per contrasto dalle parole non consunte.

Non hanno tuttavia avuto il coraggio di spingere l'operazione sino in fondo. Partiti con un'impostazione presumibilmente non tradizionale, hanno puntato su interpreti tradizionali. Dalla Moriconi, a modo suo convincente, si è detto. Ma anche Gianni Agus, che sembra uscito da una «pièce» di cent'anni fa con il suo Gastone frettolosamente codino e frettolosamente sentimentale e Lia Zoppelli (che è l'amica-mezzana Prudenza) non si discostano dalle consuetudini. Carlo Simoni almeno trae dallo sciocco Armando del romanzo elementi comici e farseschi più che commoventi.

Il sarcastico titolo e il taglio delle scene sottintendono un'aspra polemica antiborghese. Margherita Gautier è stata uccisa prima che dal male sottile, dai suoi reazionari contemporanei, visti come i carnefici del sacrificio e gli stregoni del rituale di beatificazione. Ma a questo risultato era già arrivato Dumas. Quindi nulla di rivoluzionario. Diciamo viva la Moriconi e viva Greta Garbo, viva Carlo Simoni e viva Robert Taylor. E rallegriamoci per le musiche di Verdi sensatamente introdotte nel copione.

Piero Perona

da oggi in prima

EL CONDOR (in prima al Nazionale) — In Messico, allorché si lottava contro l'usurpatore. Nelle caverne segrete d'un forte c'è un tesoro che deve servire ai ribelli per combattere la dittatura. Due avventurieri, l'uno bianco, l'altro un negro evaso dalla galera, bramano di impadronirsene, ma il comandante del forte cerca di mandare a monte il loro disegno. Nel forte c'è una donna e sarà costei a far sì che la situazione precipiti in maniera imprevedibile con un vistoso appello alle proprie risorse di «vamp». Diretto da John Guillermin con una viveca mescolanza di pagine drammatiche e scherzose. Il film ha per principali interpreti Lee Van Cleef, Jim Brown, la provocante Mariana Hill e Patrick O'Neal.

Stasera comincia la stagione teatrale

Macario a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

E' stata varata la stagione di prosa vercellese. Il Teatro Stabile di Torino con il contributo dell'Amministrazione Comunale, porterà a Vercelli quattro spettacoli in abbonamento (uno «fuori» e due per le scuole medie superiori).

In abbonamento verranno rappresentati: «La signora dalle camelie» con Valeria Moriconi (12 novembre 1970); «Zio Vania» di Cecov, sempre in edizione del Teatro di Trieste, con Giulio Bosetti, Giulia Lazzarini e Ferruccio De Ceresa (12 gennaio 1971); «Puntila e il suo servo Matti» di Brecht, dello Stabile di Torino, con Tino Buazzelli, Corrado Pani e Lada Negroni (27 gennaio 1971); «I giorni, gli uomini» di Davide Lajolo, ispirato al libro di Valdo Fusi; «Fiori rossi al Martinetto», dello Stabile di Torino, con Renzo Giovampietro, Corrado Pani e Piero Sammataro e la regia di Ermanno Olmi (aprile 1971).

Ai sette spettacoli della gestione pubblica si aggiungono altrettanti spettacoli programmati dalla gestione privata del Teatro Civico. Si incomincia stasera con la Compagnia di Macario che rappresenta «Noi siamo quelli di Callianetto» di Amendola e Corbucci. Seguiranno: il 14 novembre 1970, «Mela per Eva» di Gabriel Arout nella interpretazione della compagnia Lauretta Masiero-Aldo Giuffrè e, il 17 dicembre, «Promesse, promesse» di Neil Simon, ripresa dalla Compagnia Dorelli-Spaak. Nel periodo gennaio-aprile 1971 dovrebbero agire la compagnia Tieri-Lojodice, Raffaele Pisu, Bramieri-Milva (con la ripresa di «Angeli in bandiera») più una quarta non ancora scelta fra quelle disponibili.

Per la lirica, sono in corso di allestimento due serate, per il mese di dicembre, ad iniziativa dell'amministrazione comunale e della Società del Quartetto.

Walter Nusi

SALONE DI TORINO - *Tante automobili da scoprire*

ALL'INSEGNA DEL PROGRESSO

Una grande rassegna che sottolinea la ripresa della nostra industria dopo un periodo di difficoltà

Nell'incerto quadro dell'economia del paese, il 52° Salone internazionale dell'automobile, da oggi aperto a un pubblico ansioso di novità (e forse di scelte), sembra dover essere specchio fedele della vitalità dell'industria automobilistica italiana e dello sforzo che sta conducendo per uscire da una lunga serie di difficoltà iniziatesi nell'autunno del 1969 e proseguite nella primavera-estate di quest'anno. Forti tensioni nel mondo del lavoro hanno infatti impedito alle nostre case quell'ordinato sviluppo dei tassi di incremento produttivo che negli ultimi due decenni (salvo la flessione del 64 dovuta a contingenti ragioni di recessione [illegible] generale) si erano costantemente mantenuti su valori medi superiori al 15 per cento l'anno.

Nel 1969, con circa 1.600.000 unità prodotte, si era avuto un calo del 4 per cento sull'anno precedente, [illegible] il saldo si era chiuso ancora in attivo per le esportazioni (630 mila unità inviate all'estero, cioè 43 mila in più del 68), per un valore doganale di 865 miliardi e 775 milioni di lire. La ripresa delle agitazioni sindacali nel primo semestre, in connessione alla stipulazione di accordi aziendali, aveva però ulteriormente deteriorato la situazione produttiva, con conseguenze dirette anche sulle [illegible], cioè sulla nostra competitività nei mercati esteri.

Poteva dunque temersi [illegible] un anno di segno negativo. Invece la forte ripresa di [illegible] e specialmente di settembre permetteva di recuperare le perdite precedenti: al 30 settembre [illegible] (ultime cifre ufficiali) il totale risultava di oltre 1.340.500 unità costruite, contro 1.308.000 dei primi tre trimestri 1969, cioè il 2,5 circa di aumento. A [illegible] volta le spedizioni oltre confine davano un [illegible] di 493.680 autoveicoli, pari al 3,5 per cento in meno in confronto all'anno scorso.

E' dunque più che lecito sperare, se non interverranno nuovi motivi di turbamento, che il 1970 si chiuderà con un certo incremento della produzione, e forse senza regressi nelle esportazioni. Rimane il fatto che le alcune migliaia di veicoli perduti (cioè di [illegible] produzione) nel periodo settembre 69-luglio 70 hanno [illegible] gravi conseguenze sulla bilancia [illegible] dei pagamenti, sia per il diminuito valore delle esportazioni sia per lo spazio lasciato libero sul mercato interno alla concorrenza estera. Le immatricolazioni, sempre fino al 30 settembre scorso, sono state, nonostante tutto, ancora in aumento (1.095.800 unità, pari al 4,6 per cento in più sull'anno scorso); ma la partecipazione delle marche straniere è a sua volta passata dal 20 ad oltre il 26 per cento, con punte massime mensili fino al 30 per cento.

Chiediamo venia per questa insistenza sulle cifre, che tuttavia sono indispensabili per interpretare correttamente i fenomeni [illegible], e torniamo al Salone di Torino. Da oggi, e per dodici giorni, nel palazzo del Valentino centinaia di migliaia di persone sfileranno davanti ad automobili di ogni tipo, categoria e prezzo. Uno spettacolo sempre altamente suggestivo nella sua grandiosità, e soprattutto nei suoi significati di rassegna di un'attività che a Torino si identifica nella sua popolazione, nei suoi interessi, nella sua psicologia.

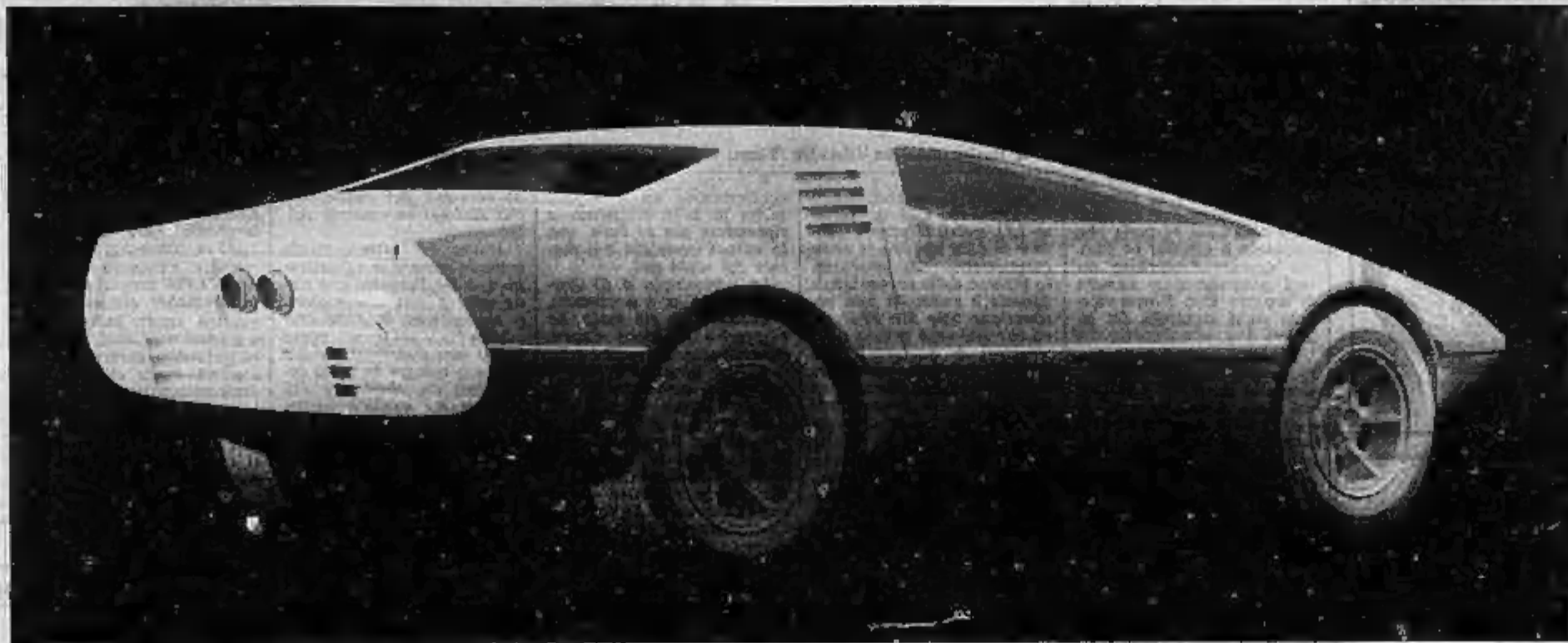
Delle numerose novità esposte, una parte già era stata per le presentazioni ai Saloni di Parigi e di Londra; altre hanno il loro battesimo ufficiale nella manifestazione italiana, anche se — salvo la Lamborghini Urraco, la Opel Ascona e la De Tomaso «quattroporte» — si tratta in realtà di modelli rinnovati o aggiornati. Le une e le altre di queste novità sono comunque esposte per la prima volta all'attenzione diretta del pubblico italiano. Per non parlare delle carrozzerie fuoriserie, quasi tutte in «prima assoluta», che confermano il continuo [illegible] degli stilisti e della scuola italiana alla formazione [illegible] dell'automobile, alla sua impostazione formale.

Sulla scorta di un esame approfondito della più recente produzione esposta al Salone di Torino — che concludendo la serie annuale delle rassegne europee consente un'angolazione più completa sulla situazione attuale e sugli orientamenti per il domani — sarà possibile individuare la [illegible] dell'automobile 1971 e le linee di tendenza per il futuro. E' anche questa una funzione preziosa dei Saloni, unitamente a quella di stimolo delle discussioni sugli aspetti e i risvolti dell'inarrestabile fenomeno automobile.

Ferruccio Bernabò

Quando l'automobile diventa una scultura

Dal "gesso" alla lamiera

Una bianca scultura domina il Salone. E' il prototipo dimostrativo realizzato dal Centro Stile della Fiat. «Non vuole essere una proposta formale ma intende sottoporre all'attenzione dei tecnici e degli interessati un esempio di impiego del gesso nella realizzazione dei prototipi», così afferma la grande Casa torinese. Come è noto i materiali a disposizione per gli studi sono infatti il gesso, il clay, le resine ed il legno. La caratteristica principale del gesso è la stabilità del materiale che permette una lavorazione veloce ed anche la verniciatura. Con la realizzazione di questi prototipi si può avere un'idea esatta di come sarà il modello che sarà costruito

Velocità, comfort e automatismi

Guideremo più distesi in vetture silenziose

Sì, guideremo ancora più distesi, in automobili confortevoli, veloci e silenziose, con tanti automatismi al nostro servizio che ridurranno la fatica sin quasi ad eliminarla. Il progresso dell'automobile corre in fretta, anche se i propulsori restano quelli tradizionali e la forma, per quanto si cerchi di mutarne continuamente l'estetica, rimanga in fondo immutata perché legata ad elementi indispensabili come sono le ruote. Dice infatti un famoso designer italiano: «Possiamo soltanto permetterci delle variazioni al tema, ma non è possibile andare oltre. La faccia dell'auto cambierà completamente per assumere un aspetto quasi astrale quando correrà su cuscinetti di aria. Ma quel giorno è ancora lontano».

Non possiamo comunque lamentarci: le automobili che i Costruttori di tutto il mondo ci propongono annualmente sono veicoli raffinati, quasi perfetti, bellissimi oggetti che in taluni casi sfiorano anche la bellezza della scultura. Questo Salone, in fatto di carrozzerie e di meccanica, è quanto di più completo e di lusinghiero possa richiamare la nostra attenzione di guidatori sensibili a tutti quei mutamenti che la più moderna tecnologia possa gradualmente offrire.

La rassegna torinese segna difatti una tappa importante nel processo evolutivo della tecnica automobilistica. E' il Salone dei superfreni e delle trasmissioni automatiche, dei meccanismi automatizzati. L'impianto a doppio circuito, l'unico che in caso d'avaria assicuri comunque la frenata d'emergenza, verrà d'ora in poi universalmente adottato. Proprio qui a Torino assistiamo infatti al decisivo contributo che Fiat, Lancia e Alfa Romeo hanno voluto dare in questo senso, decidendo di adottare il sistema anche sui modelli rinnovati delle loro vetture medie. La Fiat, inoltre, ha approfondito il discorso sul cambio automatico offrendo questo tipo di trasmissione ad alcuni suoi modelli di vasto interesse, proiettati su larghe diffusioni.

Un'innovazione importante che inaugura per la prima volta in Italia, a livello di vetture dal costo accessibile a larghi strati di pubblico, la politica della «guida distensiva».

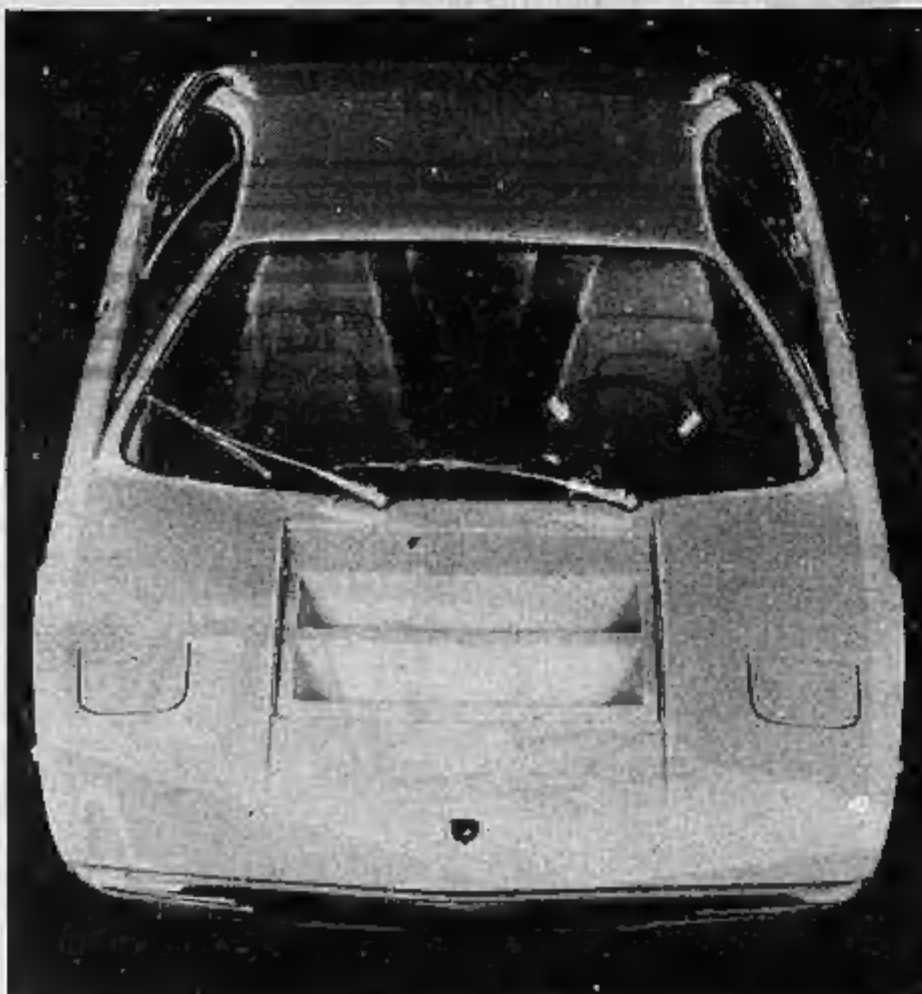
Fulvio Cinti

VUOI CAMBIARE SUBITO LA TUA MACCHINA?

Tante nuove o rinnovate

Queste le vetture originali che il mercato offre al guidatore italiano

La piccola Lamborghini e la «4 porte» di De Tomaso *(a pag. 10)*

Carrozzieri e designers propongono l'auto «a cuneo» *(a pag. 11)*

La «Urraco» di Bertone-Lamborghini è l'ultima nata di una stirpe di pura razza

Il Salone di Torino così si presenta: tre novità assolute, in anteprima mondiale, molte versioni nuove, numerosi modelli rinnovati o ritoccati. Le macchine che esordiscono sul mercato sono la Opel «Ascona», la Lamborghini «Urraco» 250 P e la De Tomaso berlina a quattro porte di cinque litri.

Predominanza nelle nuove versioni della Fiat che presenta cinque vetture con variazioni nella tecnica e nella carrozzeria. Dalla «124» alla «124 Special» e «124 Special T», sino alla «125» ed alla «125 Special». L'Alfa Romeo ha provocato una delle poche sorprese dell'ultima ora, lanciando la nuova «1300 Giulia Super».

Infine le straniere con l'Austin che dà una versione potenziata della «Maxi 1500», cioè la «Maxi 1750», e la Renault che espone la «6 TL» e la «12 Break» con carrozzeria giardinetta metallica. Innumerevoli le macchine ritoccate da quasi tutte le marche nei particolari e negli accessori.

Per il pubblico torinese ancora il piacere di vedere molti modelli già presentati nei precedenti Saloni, ma non presentati ufficialmente in Italia. Ecco un panorama completo di ciò che si può vedere di nuovo nei padiglioni di Torino Esposizioni:

Italiane e straniere

ALFA ROMEO

GIULIA 1300 SUPER: motore 4 cilindri, 1290 cmc; diametro e corsa mm 74 x 75; 103 CV Sae a 6000 giri/minuto; velocità oltre 165 km/ora.

AUDI

60, 60 L, 60 VARIANT e SUPER 90: modifiche stilistiche per tutti i modelli: fanaleria di forma analoga a quella del modello 100, bocchettone del serbatoio carburante incorporato nel lato destro della carrozzeria, cruscotto ridisegnato.

AUSTIN

MAXI: motore 4 cilindri, 1485 cmc; diametro e corsa mm 76,2 x 81,28; rapporto di compressione 9:1; 74 CV a 5300 giri/minuto; velocità massima 140 km/ora.

MAXI 1750: motore 4 cilindri, 1748 cmc: diametro e corsa mm 76,2 x 95,75; rapporto di compressione 8,75:1; 84 CV a 5000 giri/minuto, velocità massima 142 km/ora. Cambio a 5 marce. Per entrambi i modelli è stata ridisegnata la calandra mentre un nuovo cruscotto rivestito in legno di noce, un volante a due razze di minori dimensioni e la leva del cambio accorciata ne completano le migliorie interne.

AUTOBIANCHI

A 111: paraurti di nuovo disegno; gruppi ottici posteriori maggiorati; interni ridisegnati; leva del cambio arretrata.

CHEVROLET

VEGA 2300: motore 4 cilindri, 2286 cmc; diametro e corsa mm 88,39 x 93,08; rapporto di compressione 8:1; 91 CV Sae a 4800 giri/minuto. A richiesta è fornito con motore potenziato; 111 CV a 4800 giri/minuto.

CHRYSLER

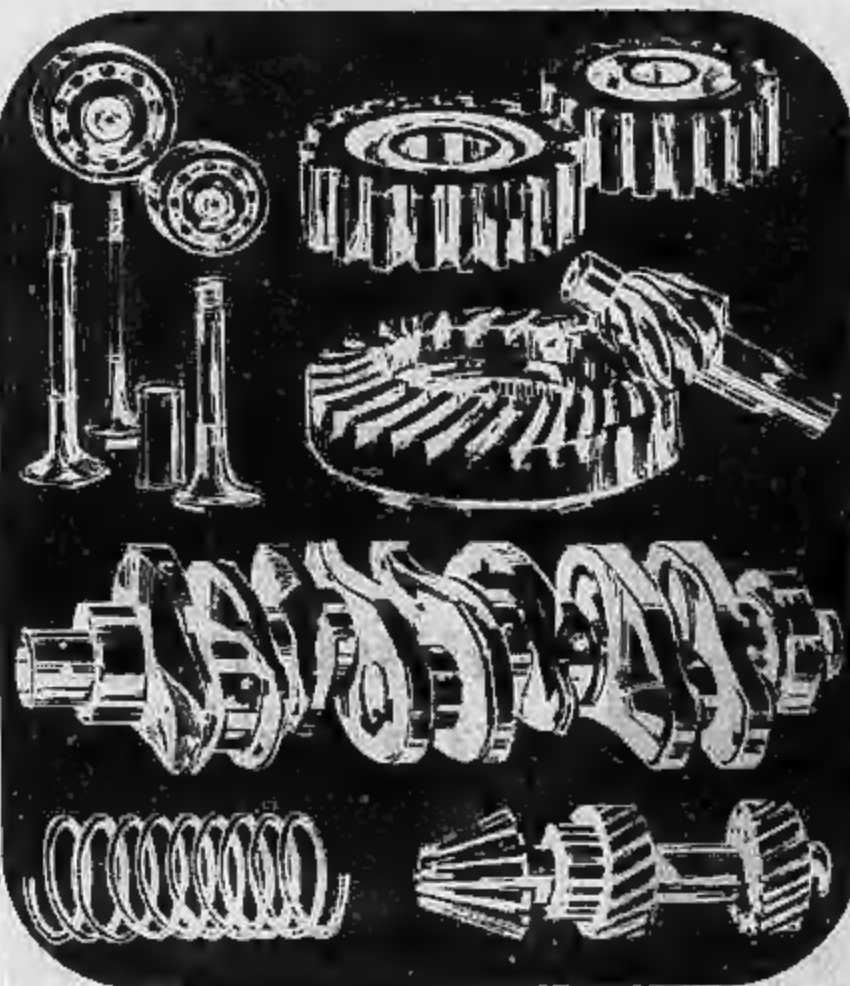
160 e 160 GT: motore 4 cilindri di 1639 cmc; diametro e corsa mm 83,4 x 75; rapporto di compressione 9,2:1; 80 CV Din a 5600 giri/minuto. 180: motore 4 cilindri, 1812 cmc, diametro e corsa mm 87,7 x 75; 97 CV Din a 5600 giri/minuto.

CITROEN

GS: motore 4 cilindri a sogliola, raffreddato ad aria, 1015 cmc; trazione anteriore; diametro e corsa mm 74 x 59; rapporto di compressione 9:1; 61 CV Sae a

(Continua in 11ª pagina)

La Opel continua la sua serie di vetture di media cilindrata. Ecco l'Ascona presentata in anteprima mondiale (Moisio)

Per la Citroën una nuova «media» sul mercato: la GS

Due novità di richiamo: belle, veloci e costose

Un altro nobile toro (Urraco) nella stirpe Lamborghini-Bertone

La "Quattroporte,, della De Tomaso-Ghia, una grande americana vestita all'italiana

Fra le novità, le versioni migliorate o rinnovate presentate al Salone, spiccano due vetture, una di caratteristiche decisamente sportive, l'altra con l'aspetto della grossa berlina che non sa, però, rinunciare a prestazioni di tipo elevato. Intendiamo parlare della «piccola» Lamborghini, denominata quasi alla vigilia della rassegna «Urraco» (dopo la «Miura» e l'«Islero» un altro nome che si riferisce ai tori), e alla «Quattroporte» della De Tomaso. La prima vestita dalla Bertone, la seconda dalla Ghia.

La «Urraco» si rifà, nella linea e nella costruzione, a precedenti realizzazioni di Bertone e di Lamborghini. Ci troviamo di fronte ad una berlinetta a quattro posti con il gruppo propulsore sistemato in posizione centrale davanti all'asse delle ruote posteriori. E' l'impostazione «Miura». Il motore è un otto cilindri di [illegible] cmc di cilindrata con una potenza di 220 Cv Din a [illegible] giri al minuto. La distribuzione è monoalbero a camme in testa con comando a cinghia in gomma dentata (soluzione ormai generalizzata); camera di scoppio tipo Heron ricavata nello stantuffo del cilindro.

L'intero gruppo propulsore forma un'unità dalle dimensioni raccolte: [illegible] mm nel senso della lunghezza (e quindi della larghezza della vettura), 660 mm di altezza e 700 mm di larghezza. Il peso complessivo ammonta a 236 kg. Tutte le fusioni sono realizzate in lega leggera a base di alluminio, in particolare il blocco cilindri e le teste. Queste sono intercambiabili.

Anche le misure della vettura, soprattutto in considerazione di una coupé quattro posti, sono contenute: passo 2,45 m, lunghezza 4,25 m, larghezza 1,76 m, altezza 1,11 metri. Il peso a vuoto è di 1100 kg. Fra le altre caratteristiche di interesse, lo schema delle sospensioni: davanti è collocata una sospensione tipo Mc Pherson (il suo successo presso i costruttori è notevole) con braccio inferiore scatolato integrato da un puntone di ancoraggio alla scocca. Barra antirollio fissata al braccio trasversale inferiore, mentre i tiranti dello sterzo (a cremagliera), sono fissati al fusello. Anche posteriormente troviamo una sospensione Mc Pherson, con telaietto che sopporta il gruppo motore-cambio-differenziale. I freni sono a disco, autoventilanti, il cambio è a cinque marce. Queste le prestazioni: velocità massima oltre 240 km orari, accelerazione da 0 a 1000 metri in 26"8. E' possibile riprendere dai [illegible] l'ora, con la quinta innestata e il motore sui mille giri.

La carrozzeria è di Bertone, come si è accennato, e questo dice già tutto. La «Urraco» ha linea elegante, compatta, piena di «grinta», con parabrezza molto appiattito, caratterizzata da elementi funzionali come le prese d'aria e gli sfoghi per radiatore e vano motore e la finestratura posteriore con griglia ad elementi orizzontali che richiama quella della «Miura». Il gruppo motopropulsore è diviso dall'abitacolo mediante paratia isolante e lunotto in cristallo. La ruota di scorta è stata sistemata anteriormente. Tutto è stato studiato per contenere le dimensioni della vettura, senza rinunciare al comfort dei passeggeri, che siedono su comode poltroncine.

Ampia ed estremamente comoda appare la «Quattroporte» De Tomaso, che viene offerta con due motori, a scelta, uno di 4728 cmc (alesaggio 101,6 e corsa 72,89) con distribuzione a 2 alberi a camme in testa comandati da cinghie e alimentati da quattro carburatori, rapporto di compressione 9,85:1 e potenza 335 Cv Din a 6000 giri/min. e l'altro di 5762 cmc (rapporto di compressione 10:1, [illegible] Cv Din a 6000 giri).

Per il resto, la meccanica è uguale per i due modelli. Il telaio è stato studiato per ottenere un centro di gravità il più basso possibile ed assicurare tenuta di strada e manovrabilità in grado raramente riscontrabile su una macchina di tali dimensioni. Eccole: lunghezza 4,855 m, larghezza 1,875 m, altezza 1,340 m, passo 2,770 m e carreggiate anteriore e posteriore 1,520 metri. Altre caratteristiche: sospensioni a quattro ruote indipendenti a trapezi oscillanti, con barre antirollio anteriori e posteriori, molle elicoidali ed ammortizzatori idraulici telescopici. Lo sterzo è a cremagliera, servoassistito, i freni sono a disco autoventilanti, con doppio circuito e servofreno.

La «Quattroporte» rappresenta il primo tentativo di De Tomaso di inserirsi in un settore di grande prestigio. Le ascendenze sportive, però, non vengono dimenticate, visto che la berlinona vanta una ragguardevole agilità e permette di superare i 230 km orari. Gli interni, naturalmente, sono assai raffinati, con cruscotto in mogano e sedili in panno cachemire e pelle. In compenso, tramite la Vignale, altra azienda ormai del De Tomaso-Ford, il costruttore italo-argentino ha pensato anche all'auto da città. Tanto per attemperare a due diverse esigenze dei nostri tempi: non si sa mai.

Michele Fenu

Una novità assoluta Ghia-De Tomaso. Linea arrotondata, molti spazi vetrati per una vettura di gran classe (Moisio)

La Urraco: motore 8 cilindri a V di 2463 cmc. Raggiunge con i suoi 220 CV una velocità superiore ai 240 km orari

Due vetture con tanti cavalli

DE TOMASO

QUATTRO PORTE: berlina 4 porte con motore 8 cilindri a V, 5000 cmc, [illegible] CV (oppure 5700 cmc e [illegible] CV); velocità oltre 230 km/ora. Carrozzeria Ghia.

LAMBORGHINI

URRACO — Motore 8 cilindri a V di 90°, 2463 cmc, diametro e corsa mm 86 × 53, rapporto di compressione 10,5 : 1; 220 Cv Din a 7800 giri/minuti; velocità oltre 240 km/ora; carrozzeria coupé Bertone.

Carrozzieri e designers con molto impegno (e un po' per divertirsi)

ORA VA DI MODA IL "CUNEO,,

Sdraiati (e solo in due) per viaggiare sulle aerodinamiche del futuro

Il prototipo realizzato dalla Italdesign su un progetto di Giorgio Giugaro. La meccanica è quella della Volkswagen-Porsche, il motore è in posizione centrale. Raggiunge i 240 orari

Il tema dominante dei carrozzieri italiani più vivi e prolifici che mai (forse avevano riservato al Salone di Torino il meglio della loro produzione) si ritrova nello studio e nella realizzazione di modelli di concezione sportiva e da divertimento. Da una rapida rassegna di quanto i quattordici maghi hanno esposto nei loro stands, si intuisce con una certa facilità quale sia l'indirizzo per l'auto del futuro. Non si tratta più, tuttavia, come in passato di «dream-car», cioè di auto da sogno, ma di vetture destinate solo a precorrere il tempo e forse non di molto. Legati ormai a doppio filo, in qualità di consiglieri, ai grandi complessi industriali i designers non si sbizzarriranno più, salvo rare eccezioni, in lavori il cui frutto può esaltare la fantasia ma si ferma davanti alla possibilità di un'immediata realizzazione.

Ecco quindi i carrozzieri italiani, tenuti per un doveroso riserbo professionale, a mantenere segreta quella che è ormai la loro funzione, lo studio, il disegno, la progettazione e la costruzione dei modelli per le varie Case che si servono di loro in tutto il mondo, presentare alla rassegna torinese alcuni prototipi di grande interesse ed una serie di modelli che si può affiancare, in una produzione di piccola serie, a quella normale delle industrie automobilistiche, per soddisfare le esigenze di quegli utenti che vogliono qualcosa di più. Osservando il lavoro presentato nel secondo padiglione di Torino-Esposizione appare evidente la linea che caratterizzerà la vettura sportiva dei prossimi anni: una macchina molto bassa, filante, il cui corto passo permette un'elevata tenuta di strada, con molto spazio e visuale (ampie le superfici vetrate) per il pilota ed un passeggero.

Molti carrozzieri hanno affrontato con impegno l'elaborazione di modelli di serie di vetture che sinora mai erano state prese in considerazione e che avevano subito solo piccole modifiche, più per la parte tecnica che nell'estetica. E' il caso dell'Italdesign, per la quale Giorgetto Giugiaro ha realizzato un coupé sportivo, il «Tapiro», derivato dalla meccanica della Volkswagen-Porsche 914/6. Muso basso e sfuggente, coda alta e tronca con soluzioni aerodinamiche particolari per la penetrazione nell'aria, l'aerazione dell'abitacolo e del motore. Il propulsore, elaborato dalla Bonomelli di Bologna, specializzata in questo campo, è stato portato a 2400 cmc ed eroga oltre 220 Cv Din, permettendo prestazioni notevolissime con un'elevata accelerazione ed una velocità massima che si aggira sui 240 chilometri orari. Sempre sulla Porsche, ma ha preso come base la 911 S, ha lavorato l'Eurostyle. Su un progetto del designer tedesco Goertz è stata elaborata una vettura, anch'essa della linea cosiddetta «a cuneo» per due persone. Anche in questo caso il motore risulta potenziato ed ora i sei cilindri erogano circa 230 Cv. E' una proposta che la Casa di Stoccarda esaminerà per una produzione di piccola serie.

Due modelli fra quelli esposti, si differenziano dagli altri per la base sulla quale i carrozzieri italiani hanno preso lo spunto. Uno è quello che si può osservare nello stand della Ghia: una berlina quattro porte di notevoli dimensioni costruita su meccanica De Tomaso. La berlina, fornita con due motori diversi (5 o 5,8 litri, a scelta) possiede il fascino della vettura di gran lusso, pur mantenendo quelle caratteristiche sportive adatte appunto alle esigenze dei nostri tempi.

L'altro modello è quello realizzato dalla Zagato. La firma milanese si è impegnata su un tema piuttosto difficile e sembra essere riuscita in un lavoro di semplificazione che non potrà non piacere. La base è della mastodontica Cadillac 8 litri, la vettura più potente del mondo nel suo genere. Dalle linee contorte e troppo sofisticate del gusto americano, si passa ad un coupé filante di tipica concezione italiana anche se destinato, per la sua mole ed il suo costo d'esercizio, al mercato d'oltre oceano, dove questi modelli incontrano sempre più i favori del pubblico. Accanto a questa gigantesca realizzazione Zagato espone un'altra novità. E' uno spider tratto dalla Honda 360 che ricorda vagamente la «Zanzara» presentata lo scorso anno, senza porte e con un robusto «roll-bar» di protezione. E' ancora una macchina destinata ai giovani.

Bertone si è lanciato nel mondo dell'astronautica (e qui si ritorna in parte alla concezione della vettura-sogno ma con maggiori prospettive di studio e di sviluppo) con l'equipaggiamento della «Stratos». E' forse la vettura più sottile dell'intero Salone. Alta appena 85 centimetri nella sua parte più elevata, utilizza la meccanica della Fulvia coupé 1,6 HF con motore sistemato in posizione centrale. Il pilota può introdurvisi passando per il parabrezza che funge anche da portiera. Accanto a questa vettura la «Urraco» che è l'attesissima «piccola» di Lamborghini, presentata anche come grande novità dello stand del costruttore emiliano.

Pininfarina, impegnato nella produzione di grande serie ed in conseguenza delle agitazioni sindacali che hanno impedito una normale distribuzione del lavoro riesce egualmente a proporre all'attenzione del pubblico italiano lo studio «Modulo» apparso per la prima volta al Salone di Ginevra dello scorso marzo e in seguito inviato a rappresentare l'idea dell'automobile italiana all'Esposizione mondiale di Osaka in Giappone. La «Modulo» è una di quelle vetture sperimentali che meritano tutta l'attenzione dei tecnici e del grande pubblico, poiché in essa sono condensate tutte le più felici esperienze compiute dalla Pininfarina nel campo della sicurezza e del veicolo con proiezione futura.

Molte firme hanno preso in considerazione vetture di grande produzione per i loro studi e per realizzazioni sportive. Il modello che sembra avere destato il maggior interesse è la Fiat 128. La Caprera presenta un coupé sportivo a quattro porte con i fari antinebbia incorporati nella mascherina. Il «Drugstore» è una proposta sullo stesso telaio della Moretti. Anche Sciomeri ha affrontato la rassegna con la «trazione anteriore» della Fiat. Risultato: una quattro porte particolarmente curata nelle finiture e nella verniciatura.

Anche la «A 112» è servita come spunto a molti carrozzieri per interessanti applicazioni. Originale quella presentata da Fissore su un progetto di Aldo Sessano elaborato, per la meccanica, dalla Osca. Un coupé aerodinamico, compatto, dal peso molto ridotto. Savio sulla stessa vettura dell'Autobianchi ha dedicato la sua attenzione ai giovani con una divertente «torpedo» in poliestere. Infine il vercellese Lombardi con due modelli inediti ed interessanti. Un coupé derivato dalla «Maggiolino 1500» della Volkswagen ed un'altro, molto filante, che utilizza la meccanica della NSU 1200 TC.

Cristiano Chiavegato

Le automobili da "scoprire,,

(Segue dalla 5ª pagina)

6750 giri/minuto; velocità 117.

MODELLO 351: motore Maserati 6 cilindri a V di 90°, 2670 cmc; diametro e corsa mm 87 x 75; rapporto di compressione 9:1; 170 CV Sae a 5500 giri/minuto; velocità 220 km/ora.

DINO

246 GT: motore posteriore centrale 6 cilindri a V, 2418 cmc; diametro e corsa mm 92,5 x 60; rapporto di compressione 9,3:1; 195 CV Din a 7600 giri/minuto; velocità 240 km/ora.

FIAT

124 BERLINA: nuova griglia radiatore, fanale per la retromarcia, nuovi gruppi ottici posteriori, paraurti ridisegnati, migliorie interne. Innovazioni meccaniche (servofreno e impianto frenante a doppio circuito) e all'impianto elettrico (alternatore, tergicristallo ad intermittenza con comando sul volante).

124 SPECIAL e SPECIAL T: rispettivamente 70 CV Din, oltre 155 km/ora e 80 CV Din, oltre 160 km/ora. Con supplemento di prezzo queste due versioni possono essere equipaggiate di cambio automatico. Entrambi i modelli hanno impianto frenante a doppio circuito e nuove soluzioni estetiche esterne (frontale e parte posteriore della scocca, nuovi fanali e paraurti) e interne (cruscotto, tappeti, appoggiabraccia).

125 SPECIAL: le migliorie riguardano esternamente il frontale, la parte posteriore, i paraurti, i gruppi ottici anteriori e posteriori; internamente un nuovo cruscotto con parte centrale in legno, ripostiglio e mobiletto sotto la plancia, più ricchi rivestimenti dei sedili. Anche la 125 e la 125 Special possono essere fornite in opzione di cambio automatico.

FORD

TAUNUS 1300 — Motore 4 cilindri, 1294 cmc; 67 CV Sae a 5700 giri/minuto; velocità 138 km/ora. 1600: motore 4 cilindri, 1593 cmc; 100 CV Sae a 6000 giri/minuto; velocità 162 km/ora. Tre i tipi di carrozzeria: berlina, coupé e familiare; con diversi equipaggiamenti.

INNOCENTI

J 5 — Berlina 4 porte: motore trasversale 4 cilindri, 1098 cmc, diametro e corsa mm 64,6x83,7; trazione anteriore; rapporto di compressione 8,9 : 1; 58 CV a 5400 giri/minuto; velocità 145 km/ora; nuova mascherina anteriore; finizioni interne migliorate.

LANCIA

FULVIA BERLINA II SERIE — Cambio a 5 marce, piantone di guida ad assorbimento d'urto, nuovo impianto frenante sistema Superduplex, con correttore di frenata in funzione del carico; migliorie varie nei comandi della strumentazione e nella carrozzeria.

COUPE' 1,3 S II SERIE — Cambio a 5 marce; frizione con molla spingidisco a membrana; piantone guida in tre tronchi con snodi; nuovo impianto frenante sistema Superduplex, con correttore di frenata in funzione del carico; alternatore; proiettori allo iodio; contagiri elettronico; pneumatici a sezione più larga su cerchi di nuovo disegno; nuova mascherina al radiatore; paraurti con protezioni.

SPORT 1,3 S II SERIE — Stesse migliorie meccaniche del modello precedente.

COUPE' 1600 HF II SERIE — Unificate alle precedenti versioni nelle principali parti meccaniche.

MASERATI

INDY — Motore 8 cilindri a V, 4719 cmc; diametro e corsa mm 94 x 85; rapporto di compressione 8,5 : 1; 290 Cv a 5500 giri/minuto; velocità 265 km/ora; carrozzeria coupé a 4 posti.

GHIBLI SS 5000 — Motore 8 cilindri a V, 4930 cmc, diametro e corsa mm 93,9 x 89; rapporto di compressione 8,5 : 1; 335 Cv a 5500 giri/minuto; velocità 280 km/ora. Carrozzeria coupé 2+2 e spider.

OPEL

MANTA L COUPE' — Motore 4 cilindri, 1584 cmc; 88 CV Sae a 5200 giri/minuto; velocità 165 km/ora.

MANTA RALLYE — Stesso motore del modello precedente, oppure di 1897 cmc, 103 CV Sae a 5400 giri/minuto, velocità 180.

ASCONA III E VOYAGE — Berlina 2 o 4 porte, motore 4 cilindri, 1584 cmc, diametro e corsa mm 85 x 69,8; rapporto di compressione 9,5 : 1; 93 CV Sae a 5600 giri/minuto, velocità 155 km/ora.

PEUGEOT

504 — Motore 4 cilindri, 1971 cmc, diametro e corsa mm 88 per 81; 88 CV Sae; velocità 162.

504 INIEZIONE — Stesse caratteristiche del modello precedente, ma alimentazione con pompa d'iniezione a regolazione pneumatica, velocità 173 km/ora.

504 DIESEL — Cilindrata 2112 cmc, diametro e corsa mm 90 per 83; 65 CV Din a 4500 giri; velocità 134 km/ora.

RENAULT

16 — Motore 4 cilindri, trazione anteriore, 1565 cmc, diametro e corsa mm 77 x 84 rapporto di compressione 8,6 : 1; 67 CV Din a 5000 giri/minuto, velocità 155 km/ora.

16 TS — Stesse caratteristiche. 83 CV Din a 5750 giri/minuto; gruppi ottici posteriori di nuovo disegno.

6/1100 — Motore 4 cilindri, trazione anteriore, 1108 cmc, diametro e corsa mm 70 x 72; rapporto di compressione 8 : 1; 45 CV Din a 5300 giri/minuto; velocità 132 km/ora.

TRIUMPH

TOLEDO — Motore 4 cilindri, 1493 cmc; diametro e corsa mm 73,7 x 87,5; rapporto di compressione 8,5 : 1; 61 CV a 5000 giri; velocità 144 km/ora.

VOLKSWAGEN

K 70 — Motore 4 cilindri raffreddato ad acqua, 1600 cmc, trazione anteriore; diametro e corsa mm 82 x 76; rapporto di compressione 8 : 1; 75 CV Din a 5200 giri/minuto; velocità 148.

K 70 L — Stesse caratteristiche, 90 CV Din, rapporto di compressione 9,5 : 1; velocità 158.

VAUXHALL

VIVA — In 5 versioni (berline 2 e 4 porte lusso, 2 e 4 porte super lusso e Caravan 3 porte lusso) con carrozzeria interamente ridisegnata e motore, freni e sospensioni migliorati. Tutti i modelli importati in Italia hanno una cilindrata di 1159 cmc con una potenza di 72 CV Sae.

VOLVO

144 DE LUXE — Motore 4 cilindri, 1986 cmc; 118 CV a 5800 giri/minuto; velocità massima 170 km/ora.

144 GRAND LUXE — Motore 4 cilindri ad iniezione controllata elettronicamente, 1986 cmc. 130 CV a 6000 giri/minuto: velocità 175 km/ora.

Piloti tutti bravi?

«Siete veramente il guidatore che credete di essere?» Questa è la domanda che la Pirelli propone ai visitatori del Salone dell'Automobile nel suo stand. E, per dare una risposta ha installato il terminal di un calcolatore elettronico che, opportunamente programmato, fornisce chiare delucidazioni in proposito. E' sufficiente compilare un modulo nel quale sono state poste diverse domande sul normale comportamento di guida di un conducente di autoveicoli. La scheda viene immessa nel calcolatore da graziose operatrici che la trasmettono alla sede centrale di Milano.

In pochi secondi, sul quadrante luminoso e successivamente su un foglio, il «cervello» fornisce le sue impressioni sulle caratteristiche dell'esaminato. Ecco una delle risposte tipo registrate ieri nel corso di una visita preliminare al Salone: «Crede di non conoscere l'auto e la sua meccanica - Fa attenzione alla segnaletica stradale - I fari delle macchine le danno fastidio - Quando guida deve essere in posizione comoda - Non si mette in viaggio senza avere previsto ogni cosa».

Naturalmente il calcolatore può essere, sempre a seconda delle segnalazioni ricevute, più scortese («Non sa guidare») o più gentile («Lei è un autista abile e prudente). L'importante per avere un'esatta conoscenza delle proprie qualità di utente della strada è essere estremamente sinceri nel compilare il «test».

Valcareggi cerca un gioco per la coppia Rivera - Mazzola

NAZIONALE A GIRO DI VALZER

I responsabili azzurri

Cercano complici

Dal «gran consiglio» di Còverciano un clima più disteso (ma è solo apparenza)

dal nostro inviato

Firenze, mercoledì sera.

Nella «cittadella» di Coverciano si è tenuta ieri una riunione che non ha precedenti e che potrebbe servire molto alla causa della Nazionale, oppure lasciare esattamente le cose al punto in cui stavano dopo Berna. Su preciso invito del presidente federale, dott. Franchi, sono giunti a Firenze i dirigenti e i tecnici delle squadre che hanno «fornito» il materiale umano alla rappresentativa italiana.

Il massimo esponente calcistico ha «fiutato», dopo l'incontro con la Svizzera, il clima polemico e controproducente che andava creandosi presso i maggiori club nei confronti della nazionale e, da buon uomo politico, ha anticipato il movimento in corso. Insieme con Carraro, Baglini, Arrica e Manni c'era anche Boniperti, tornato a Coverciano dopo dieci anni. Proprio nel dicembre del 1960 l'attuale amministratore delegato della Juventus si preparò sullo stesso campo per l'ultima presenza in maglia azzurra nel nuovissimo stadio di San Paolo contro l'Austria. Boniperti segnò l'unico gol per la nostra squadra, sconfitta (1-2) dai «bianchi».

Franchi ha chiesto alle società interessate — e in seguito lo farà con tutte le altre di serie A — una collaborazione utile a ripristinare in seno alla Nazionale quel clima di serenità indispensabile per raggiungere grossi traguardi. «Non è stato un "gran consiglio" per fare la formazione azzurra attraverso una conduzione collegiale — ha osservato Franchi — noi vogliamo che le società siano corresponsabili nel quadro di un allargamento degli interessi comuni. Vedremo se la riunione è servita a creare un clima diverso per l'avvenire oppure contribuirà ad aumentare le polemiche. S'è voluto creare un dialogo costruttivo».

Che cosa si sono detti in un'ora e mezzo il presidente Franchi e i dirigenti? Al di là delle parole di Franchi c'è una precisa realtà: il presidente ha chiamato dirigenti e tecnici per renderli correi di eventuali controversie. Lo stesso Franchi ha precisato che gli allenatori non debbono parlare della Nazionale in quanto contribuiscono a creare discussioni attorno a Valcareggi. A questo proposito i dirigenti devono invitare i loro atleti a prendere le cose come vengono senza appoggiarli quando protestano perché vengono esclusi dalla squadra azzurra o impegnati solo per una frazione di gara. In cambio di questo silenzio, gli allenatori hanno chiesto che sia rivista la norma relativa al «mutismo» sulle vicende del campionato. Rocco, che ha collezionato multe e deferimenti, ha detto: «Noi chiediamo di non dire nulla, ma se ritengono di lasciarci parlare, nei limiti della buona creanza, vogliamo esprimere ciò che pensiamo. Siamo stufi di fare dichiarazioni che non dicono nulla. I tempi sono cambiati».

Scopigno, da parte sua, sempre in vena di battute, dice che certi indirizzi a Valcareggi si dovrebbero pur dare. E in tono scherzoso (ma non troppo) ha soggiunto: «Niccolai ad esempio è un tipo strano. Di notte cade dal letto. E' bene che Valcareggi ne sia informato, altrimenti crede che il mio giocatore sia svitato. Niccolai invece è normalissimo. Basta mettergli alcuni cuscini a fianco del letto e tutto è risolto. Certe cose solo noi allenatori le possiamo sapere».

Bruno Bernardi

Riva e Domenghini, due azzurri in non perfette condizioni fisiche. Però scenderanno ugualmente in campo a Coverciano

C'È SEMPRE QUALCUNO CHE PROTESTA

RIVA (sull'attenti) «Che cosa devo fare?»

Timida contestazione di Gori che vuole una prova d'appello

dal nostro inviato

Firenze, mercoledì sera.

Valcareggi oggi scoprirà le sue carte sulla formazione che sabato affronterà l'Austria a Vienna nella prima gara di Coppa Europa per Nazioni. Ma è una formazione che ormai non ha più segreti. Nel pomeriggio (ore 15) contro i dilettanti del Gubbio, gli azzurri si schiereranno con: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Rosato, Cera; Domenghini, Rivera, Mazzola, De Sisti, Riva. Nella ripresa verranno utilizzati gli altri sette convocati.

Curioso notare che la prima linea sarà la stessa che ha fallito la prova premondiale di Lisbona il 10 maggio scorso. In quella occasione, nella ripresa, Mazzola cedette la maglia ad Anastasi. Vincemmo noi per 2 a 1, con una «doppietta» di Gigi Riva. Fu l'ultima grande esibizione azzurra del nostro cannoniere, che in Messico non riuscì a ripetersi, attirandosi le critiche degli sportivi italiani. Ora la Nazionale fa un passo indietro di sei mesi, anzi torna addirittura ai tempi di Fabbri. La soluzione di Mazzola n. 9 suona come pretesto per eliminare, una volta per tutte, il dualismo con Rivera. Il gol segnato da Mazzola a Berna, quello realizzato domenica in campionato al Cagliari, concorrono a rispolverare una «punta» che pareva ormai sepolta nel baule dei gloriosi trionfi interisti. Mazzola recentemente ha dichiarato di sentirsi fisicamente più potente di un tempo, ma accennando alla possibilità di giocare avanzato, ha aggiunto che forse non ha più la mentalità dell'attaccante puro.

Quale sarà la reale funzione di Sandrino? Secondo noi, Mazzola dovrà fare da «spalla» a Riva. Riva è il vero centravanti azzurro: potrà magari partire dalla sinistra, ma convergerà quasi sempre sul centro-area, dove non dovrà esserci Mazzola. Come funzionerà? Difficile stabilirlo a priori. E' certo, però, che Valcareggi deve dire a Riva quali saranno i suoi compiti precisi in campo. Lo stesso Riva ha ripetuto ieri questo concetto: «Se mi dicono di tornare indietro finita l'azione, io non mi rifiuterò, eseguirò gli ordini disciplinatamente. Se mi dicono di stare fisso in mezzo all'area a ricevere colpi e ad aprire dei varchi per i compagni, lo farò. Ma mi dicano qualcosa».

Abbiamo riferito a Valcareggi la richiesta di Riva. Il commissario tecnico è caduto dalle nuvole: «Non credo che Riva abbia fatto una simile affermazione. Il problema non esiste».

Circa la formazione che affronterà l'Austria, nessun commento particolare da parte dei giocatori. Essi attendono l'annuncio ufficiale prima di sbilanciarsi con eventuali dichiarazioni. C'è, però, Rivera che dice: «Io spero soltanto di giocare nel mio ruolo vero, quello di mezz'ala. Ho disputato diverse partite a fianco di Mazzola. Lui ha quasi sempre giocato come centravanti. Non è quindi una novità. Non vedo perché dovrei essere particolarmente contento di rientrare nella squadra azzurra. Vedremo dopo la gara di Vienna. Se contro l'Austria si perderà, la colpa sarà dei soliti due, cioè mia e di Mazzola, se si vincerà saremo grandissimi entrambi. Sarebbe bene che i tecnici spiegassero alla gente che in campo si va in undici».

L'unico che si permetta di fare una timida contestazione è «Bobo» Gori. «Dopo le partite con l'Atletico e con l'Inter pensavo di meritare una prova d'appello alla gara non certo brillante di Berna. Se la mia esclusione dipende da una decisione tecnica, io sono pronto ad accettarla, ma se si tratta d'una soluzione diplomatica, i responsabili sbagliano».

b. b.

«Perché non mi date il posto che mi spetta?»

Anastasi rifiuta l'anticamera

Ma non è il solo tra i giovani della «Under» che sia impaziente - Oggi allenamento a Varese

dal nostro inviato

VARESE, mercoledì sera.

La Nazionale «Under 23» che domenica affronterà a Varese la «pari età» di Austria, nella gara di esordio della Coppa Europa giovanile, ha già un suo nome: l'hanno battezzata la Nazionale della dimostrazione. Anastasi, il primo dei grandi sacrificati da Valcareggi, vuole «dimostrare» di meritare la maglia della squadra A, Mario vuol «dimostrare» di meritare almeno la convocazione. Bisciolo, Sabadini, Bet, Santarini hanno fatto capire di aver già rivolto un pensierino all'undici maggiore, per cui anche loro «dimostreranno» il loro valore.

Le premesse sono incoraggianti: quando in una gara si guarda oltre che al risultato a qualcosa di più sostanzioso ancora, cioè al futuro, i risultati non possono mancare. La Coppa Europa Under 23 ha una sua caratteristica: deve funzionare da

Anastasi: «Sono deluso»

Sala per ora non c'è

ricambio per l'altra manifestazione, quella più importante di cui detiene il titolo l'Italia di Valcareggi. La Nazionale di Bearzot è giovane, anzi giovanissima, ma è già forte. A parte i due «fuori età» ammessi dal regolamento della Coppa (Mario e Bisciolo) tutti gli altri sono degli autentici «babies», a cominciare dal milanista Villa che ha appena diciannove anni. Il rossonero, piuttosto impacciato, è stato festeggiato dai nuovi compagni di squadra.

«Trattatemi bene — ha detto sorridendo ai giornalisti —, sono un pivello in tutti i sensi. In giugno giocavo ancora nell'Alessandria in serie C: ora sono vicecapo cannoniere in serie A, e ho una maglia azzurra sulle spalle. Non credo di poter giocare avendo davanti a me giocatori come Anastasi e Bettega, ma ad ogni modo mi rimane la soddisfazione di questa convocazione che rappresenta un altro passo avanti nella carriera».

Anastasi ha cercato di evitare le facili polemiche, ma non ha potuto fare a meno di rilevare che lui pensa soltanto alla Nazionale A. «Una squadra come la Juventus — ha detto — mi dà tutto: al mio club non possono chiedere di più. Ora poi è l'ambiente ideale per giocare. Noi calciatori dobbiamo peraltro avere altre aspirazioni, ed una di queste — per me è la principale — è rappresentata dalla Nazionale. Dopo la buona prova contro il Milan speravo di essere convocato per Vienna. Mi è arrivato invece il telegramma per Varese. Sono contento lo stesso. Gioco a casa mia, davanti al pubblico che mi ha aiutato a sfondare. Sono certo che domenica mi aiuterà a vincere la mia battaglia personale, quella appunto di dimostrare che merito qualcosa di più del centravanti dell'"Under 23"».

L'ex granata Bearzot, un tecnico che ha fatto velocemente carriera nell'ambito della Federazione (oltre alla «Under 23» guida anche la Nazionale semiprofessionisti), si è dichiarato felice di poter disporre d'un materiale così qualificato: «Non mi sembra, ha detto, che Anastasi debba considerarsi ridimensionato dalla convocazione nella "Under 23". Anzi si sentirà più giovane, in questa squadra di ragazzi che gli daranno certamente il massimo appoggio».

Stamane non era ancora giunto a Varese il granata Sala. Alcune difficoltà coi comandi militari da cui dipende sembra abbiano ritardato la sua partenza. Bearzot dispone quindi per ora soltanto di diciassette giocatori nel pomeriggio li allenerà a Masnago e domani li schiererà contro la Solbiatese, una compagine di serie C. Oltre a Sala, sono presenti Anastasi, Bettega, Marchetti, Spinosi, Bet, Santarini, Vecchi, Villa, Bisciolo, Sabadini, Lippi, Rimbano, Improta, Massa, Bordon, Mario e Scala.

Il giovane Villa

Giorgio Gandolfi

Gli austriaci si presentano con 7 gol

La Nazionale austriaca ieri a Vienna ha sostenuto un impegnativo collaudo in partita. I nostri prossimi avversari hanno entusiasmato segnando anche sette gol contro una valida formazione di serie B, il Bademar. Nel complesso gli uomini di Stastny sono apparsi in forma e piuttosto disinvolti nell'azione corale, creando ripetute occasioni da gol. Nella telefoto vediamo Fak Sturmberger e Hof, tre titolari impegnati in esercizi atletici sotto l'occhio vigile dell'allenatore. Sul piano fisico sono almeno alla pari dei nostri

Stasera al Mossetto finale a quadrette

Granaglia uno e due

Un pubblico eccezionale (oltre 1000 persone) ha gremito ieri sera le tribune del «Mossetto» in occasione delle semifinali del torneo bocciistico a quadrette, la grande competizione cui hanno partecipato 256 formazioni con oltre mille giocatori in lizza. Questa sera il successo dovrebbe ripetersi per la gara di finale.

Si sono fronteggiate le squadre dei Pianelli-Traversa (Granaglia) e del Mariotti (Caudera) nella prima semifinale; nell'altra partita erano di scena la Rivodorese (Suini) e il Laghi-Balte (Macocco). Granaglia ha battuto Caudera per 13 a 1 (con una facilità quasi insperata) mentre Suini ha superato Macocco per 13 a 8 dopo una lotta molto accanita.

Stasera — alle ore 21 — verrà disputata la finalissima tra Granaglia e Suini. Una nota di richiamo è costituita anche dalla presenza di un giovanissimo nella squadra dei Pianelli-Traversa: si tratta di Enzo Granaglia figlio quattordicenne del grande campione. Nella quadretta ricopre il ruolo di secondo puntatore, con Luca primo puntatore, Toniotta primo bocciatore e Granaglia, quello più «vero», nel ruolo di «spalla».

La Rivodorese dovrebbe scendere in campo con Suini, Durione, Quaglino G. e Silvestri.

r. t.

Da domani al Palasport il più bel tennis mondiale

Il miliardario Laver

(Stasera l'anteprima in tv alle 22,10)

L'espressione tesa di Laver in partita. Per lui ogni confronto si trasforma in una battaglia

Li chiamano i «Globetrotters» del tennis: ma i cestisti negri sono dei giocolieri, il loro è uno spettacolo fatto di prodezze fine a se stesse; Laver e soci, invece, non possono limitarsi a fare i loro «shows» d'alta classe: devono vincere, devono impegnarsi sempre, perché in ogni loro incontro c'è l'incentivo di un milione di premio. Domani e venerdì sera si esibiranno a Torino quattro professionisti della «troupe» del miliardario texano Lamar Hunt: oltre a Laver (il giocatore più forte e più ricco del mondo), si saranno l'inglese Taylor, lo spagnolo Gimeno ed il sudafricano Drysdale, che colpisce di rovescio a due mani dando alla palla un «terribile» effetto.

Il re è sempre Laver. Capelli rossicci, viso lentigginoso di efelidi, occhi mobilissimi e furbi, l'australiano ha vinto — e più di una volta — tutti i più importanti tornei del mondo. Nel tennis è un «mostro»: più i colpi sono difficili, più lui li esegue con naturalezza; arriva su tutte le palle con l'agilità di un gatto, gioca sempre all'attacco, non dà respiro all'avversario, non regala mai neppure un «quindici».

Laver è un tennista miliardario. Guadagna più di Riva e Merckx messi insieme: circa duecento milioni l'anno soltanto d'ingaggio, altri cento e più di premi. E non basta: in Europa gioca con una racchetta di una certa marca perché la pubblicità gli rende diecimila sterline australiane; in America ne usa un'altra metallica che gli frutta altri 60 mila dollari. Per aumentare ancora il suo conto in banca, Laver fa réclame ad un certo tipo di camicie, di palle da tennis e di scarpette. Quando lascerà il tennis, si ritirerà in un paesino del Canada e — oltre alla moglie Mary ed al figlio Rick — si dedicherà al golf ed alla pesca. Adesso non ha il tempo di farlo, è sempre in viaggio: si dice che in una sola stagione copra un quarto della distanza che separa la Terra dalla Luna.

Gimeno è quasi l'antitesi di Laver: bruno, affilatissimo, il catalano è un tennista «latino»: quando gioca ama scherzare col pubblico, cioè, sembra sempre che abbia una voglia matta di divertirsi. Mentre Laver esegue colpi difficilissimi e magari a volte si «distrae» e sbaglia palle facili, Gimeno è di una regolarità sorprendente. Taylor è un britannico freddo e tenace: è mancino come Laver, ama il gioco d'attacco come l'australiano: a Wimbledon è riuscito addirittura a piegare il grande Rod, che ha promesso di fargliela pagare cara. La loro, al Palazzo dello Sport, sarà una sfida «vera». Una sfida cattiva. Questa sera in televisione (ore 22,10, sul nazionale) da Milano, anteprima per Laver-Taylor.

Maurizio Caravella

Il gioco non si è ancora ripreso

La tassazione ridotta all'ippica non basta

(e. r.) Dopo una settimana dall'introduzione della nuova tassa del 7 per cento sulle vincite (confermata dal governo nel «decretone-bis») in sostituzione di quella del 17 per cento sulle scommesse, la Consulta ippica ha confermato che il movimento delle scommesse ha accennato soltanto ad una scarsa ripresa: siamo ancora del 45 per cento al di sotto dell'andamento medio del gioco prima del 27 agosto. E si sa che l'Unire ridistribuisce ai premi e all'allevamento quello che introita dal gioco: l'ippica quindi non sa come andare avanti.

Oggi due riunioni di corse. Galoppo a Milano (ore 14) con il Premio Salò (L. 3.025.000, m. 2000: Biquet Cheri 55 ½, Marietta Robusti 54, Skeptik 52 ½, Sear 54, Salvadego 55 ½). I favoriti: Cambiaso, Santa Croce, Marietta Robusti, Endahall, Fundador, Odolo, Great Serpent. Trotto a Roma (ore 14,30) con il Premio Montaperti (L. 4.200.000, m. 1600: Sprint, Cordoba, Mesopotamia, Rosine, Artia, Medulin). I favoriti: Oudorne, Ubera, Nuvoletta, Badrenar, Tamaka, Mesopotamia, Cormorano, Ercolino.

Totip straordinario

X-1 NAPOLI (Agnano). Premio Giovasia (trotto: L. 1.200.000, m. 2060: 9 partenti). Notevoli «chances» per Giuliare (gr. X) e Smash (gr. 1).

1-2 NAPOLI (Agnano). Premio Elettra (trotto: L. 750.000, m. 1660 gentlemen; 9 partenti). I favoriti sono Matara (gr. 1) e Gasperi (gr. 2).

2-1 MILANO (San Siro). Premio Vitruvio (trotto: L. 1 milione 50.000, m. 1660; 9 partenti). Difficile scelta fra Apcol (gr. 2) e Gallesia (gr. 1).

1-X MILANO (San Siro). Premio Ospiate (trotto: L. 800.000, m. 2060: 12 partenti). Parte favorito Uruguay (gr. 1); attese per Capofiume (gr. X).

1-X FIRENZE (Mulina). Premio Faltignano (trotto: L. 700.000, m. 1660 gentlemen; 12 partenti). I maggiori favori a Maurikos (gr. 1) ed a Rinello (gr. X).

X-2 ROMA (Capannelle). Premio Tuscolano (galoppo: L. 1 milione 100.000, m. 1600; 11 partenti). Equilibrio fra parecchi concorrenti, particolare attesa per Parla (gr. X) e Lady Coppella (gr. 2).

Oggi al Filadelfia per la «De Martino»

Il Torino affronta il Novara

Oggi Juventus e Torino riprendono la preparazione. Mancheranno naturalmente gli «azzurri» delle rispettive formazioni come Anastasi, Bettega, Spinosi, Marchetti e Sala. I bianconeri si allenano in vista del return-match con il Barcellona, mentre i granata pensano alla partita di ritorno con la Roma per la Coppa Italia.

Oggi pomeriggio, intanto, alle 14,30 la «De Martino» del Torino affronterà il Novara in una gara valida per il torneo. Tra i granata saranno in campo anche Lombardo, Rampanti, Crivelli e Bozzi. Su quest'ultimo si concentreranno le attenzioni di Cade che avrebbe intenzione di lanciare in prima squadra il giocatore per le partite di campionato. Petrini attualmente infatti non è in buone condizioni di forma, mentre Pulici è infortunato. Manca, in sostanza, l'ala sinistra e Bozzi potrebbe servire.

le borse oggi

Movimenti tra perdite e recuperi

A TORINO — Il mercato azionario trova una base di equilibrio sui prezzi sacrificati del dopoborsa di ieri. La giornata si apre su prezzi pesanti, come riflesso del ribasso intervenuto nel pomeriggio della vigilia. Dopo l'apertura la quota accenna ad un lieve recupero facendo leva sul comportamento discreto delle voci di punta. Il volume degli affari si mantiene costantemente su livelli molto bassi. Nel finale di riunione, esaurito qualche contrasto di limitata ampiezza, il mercato ripropone i livelli intermedi della riunione, con la conferma di perdite diffuse e di una certa ampiezza dai prezzi di ieri e con qualche timida indicazione di recupero rispetto ai minimi toccati.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti; dopoborsa stabile. Diritti Sai gratuiti 2008; diritti Milano Assicurazioni a pagamento 2685. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7 % 90,05; obbligazioni CCOP Interventi statali 7 % 90; obbligazioni Liquigas 7,50 % conv. 91.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re: 6100-6400; conio Regina: 6300-6800; sterlina oro nuovo 5900-6300; marengo svizzero 7000-7400; sterlina carta unitaria 1490-1520; dollaro carta Usa 626-637; franco svizzero 146-148; franco francese 113-116; oro fino 780-820; argento 35-38.

A MILANO — Anche questa settimana sembra destinata a seguire l'andamento delle precedenti: i pochi sintomi di risveglio che nei giorni scorsi venivano registrati isolatamente da alcuni valori si sono esauriti e tutta la quota segue un andamento informe e inerte. La seduta odierna ha manifestato fin dalle prime battute sintomi di pesantezza e poche offerte sono bastate a provocare nuovi arretramenti anche sui valori-guida. Il resto della riunione non ha presentato caratteristiche degne di rilievo salvo modesti recuperi finali sulle principali voci e, in particolare, sulle Generali. Molto calme sono apparse le Montedison nonostante interventi diversi. La seduta ha confermato comunque il perdurare di una situazione incerta e la mancanza di prospettive per la Borsa. Normale attività nel settore del reddito fisso con fondo in complesso ancora resistente, salvo qualche cedimento su alcune serie parastatali.

Ecco le principali quotazioni della mattinata: Generali 60.850-61.150; Fiat 2780-2760; Montedison 898-895; Olivetti priv. 2750-2755; Banca Commerciale Italiana 21.700-21.720; Banco di Roma 22.400-22.100; Credito Italiano 2391-2395; Ifi 30.792-30.800; Sai 35.350-32.330; Viscosa 3125 (prezzo unico).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.650; Aedes 3030; Alitalia 16.300; Amiata 8000; Anic 971; Assicurat. 113.550; Bastogi 1631; Beni Stabili 3440; Binda 43.450; Breda 2740; Brioschi 13.400; Burgo 14.549; Caffaro 295; Cantoni 16.160; Carlo Erba ordinarie 8801; Carlo Erba privilegiate 8935; Cascami 4840; Cementir 1795; Châtillon 3450; Ciga 8600; Cogefar 15.893; Comp. Milano ord. 21.930; Comp. Milano priv. 18.700. Comp. Toro ord. 16.230; Comp. Toro privil. 12.920; Cond. Acqua 712; Cucirini 5359; Dalmine 640; De Ferrari 1315; Donzelli 1785; E. Marelli 460; Eridania 2098; Eternit 2551; Falck or. 4360; Falck priv. 4250; Fiat ord. 2790; Fiat priv. 1865; Finmare 377,50; Finsider 573; Fiscambi 365,75; Fond. Incendio 14.750; Fond. Vita 28.300.

Gavardo 1735; Generalino 820; Generali 61.150; Ginori 3880; Ginori 637; Habitat 2069; Imm. Roma 335; Invest 2715; Italcable 2090; Italcementi 22.450; Italgas 983; Italpi 1982; Italsider 835; La Centrale 5243; Lanerossi 2595; L'Ausiliare 2000; Lepetit ord. 7910; Lepetit priv. 7080; Linificio 489.

Liquigas 302; Magneti M. 1282; Magona 2038; Manif. Tosi 1750; Marzotto 1121; Mediobanca 78.870; Metalli 3748; Mira Lanza 37.550; Mitsel 1630; Mondadori or. 3975; Montedison 895; Motta 3820; Nebiolo 430; Nord Milano 2349; Olcese 203,50; Olivetti or. 2861; Olivetti pr. 2753; Pacchetti 320.

Pibigas 74; Pirelli e C. 2840; Pirelli S.p.A. 2753; Pozzi or. 144; Pozzi pr. 232; Ras 67.700; Rinascente or. 305; Rinascente pr. 256; Risanamento 7580; Romana Zuc. or. 175,25; Romana Zuc. pr. 330; Rossari 1425; Rotondi 25.000; Rumianca 830; Saffa 4130; Sai 35.320; Sarom 1091; S. E. Sardi 3090; Sgre 1660. Siele 4360; Silos 2050; Sip 2800; Sme 2897; Stampali 7620; Stet 3121; Sviluppo 2957; Terme Cogne 363; Terni 573; Tilane 288; Tosi Franco 8203; Trafilerie 830; Un. Manifat. 17.450; Viscosa or. 3125; Viscosa pr. 3110; Westinghouse 1420.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6190-6500; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo 7100-7500; sterlina unitaria 1480-1520; dollaro carta 630-640; franco svizzero 148-151; franco francese 113-117; oro fino 770-790; argento 33.750-37.750.

A GENOVA — L'odierna seduta è avvenuta su basi riflessive e con scambi poco vivaci. Stazionario con pochi affari il comparto del reddito fisso.

Centrale 5272; Generali 60.960; Ras 67.900; Meridionali 1620; Nai 7810; Viscosa or. 3130; Viscosa priv. 3110; Finsider 573; Italsider 835; Fiat or. 2784; Fiat priv. 1865; Sip 2803; Montedison 892,50.

A FIRENZE — Mercato irregolare, ma prevalentemente cedente, confermandosi così la tendenza delineatasi nel precedente Dopoborsa.

Alcuni prezzi: Bastogi 1610; Centrale 5300; Fondiaria Incendio 14.900; Fondiaria Vita 28.400; Viscosa or. 3157; Montedison 891; Magona 2030; Fiat 2780; Immobiliare 335.

A TORINO

Valori di Stato, Obbligazioni, Azioni (27-28)			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I socialproletari indecisi se insistere nell'ostruzionismo

Un cammino difficile per il decretone-bis?

Oggi il provvedimento all'esame della Commissione finanze e tesoro; domani primo dibattito in aula - Contrasti sulla precedenza rispetto alla legge sul divorzio

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Per divorzio e «decretone» la matassa si ingarbuglia. Quale dei due progetti si deve discutere ed approvare per primo alla Camera? La Malfa è categorico: *«Votazione finale sul divorzio entro il 20 novembre»*. A nome del governo, il ministro Russo ha sollecitato *«priorità per il decretone»*. D'accordo con Russo sarebbe anche la dc, ma Andreotti non ha affrontato il dilemma in termini drastici ed ha proposto un lungo calendario di lavori.

Per il psi, il capogruppo Bertoldi ha dichiarato: *«Se non ci sarà accordo globale chiederò l'abbinamento in aula delle proposte sul divorzio e sul decretone»*. I comunisti non sono d'accordo; vogliono che la Camera discuta subito le *«questioni sociali»*: divorzio, fitti agrari, Montedison.

Questa la situazione alla vigilia del nuovo «vertice» dei capigruppo di tutti i partiti confermato per le 17 di domani a Montecitorio. La riunione sarà presieduta da Pertini: il presidente della Camera cercherà di superare i dissensi ed arrivare ad un accordo.

Per domani, dovrebbe essere chiarita anche la posizione del psiup. I socialproletari (divisi in «ultras» e «moderati») non hanno ancora deciso se insistere nell'ostruzionismo o limitarsi a una normale opposizione quando il «decretone bis» comincerà il suo cammino in aula. Il cammino parlamentare del nuovo provvedimento congiunturale è cominciato oggi: poco dopo le 10 la commissione Finanza e Tesoro ha cominciato ad esaminare il primo dei suoi 65 articoli.

l. g.

Forse morto il generale rapito ieri in Ecuador

Il generale dell'aviazione Cesar Rohon Sandoval

QUITO, mercol. sera.

Forse il generale Rohon Sandoval, rapito ieri da elementi di sinistra, è morto. Durante il ratto egli è rimasto ferito, la sua auto è stata crivellata di colpi e intrisa di sangue nell'interno. La dittatura di Velasquez Ibarra ha scatenato una massiccia repressione, con numerosi arresti, stato d'assedio, mobilitazione delle truppe alla caccia degli oppositori del regime.

(Associated Press)

Nuovi incontri per la Calabria

Roma, mercoledì sera.

Si è svolta ieri pomeriggio a Montecitorio una riunione consultiva tra l'apposito Comitato costituito nella Commissione affari costituzionali della Camera e i sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali delle tre province calabresi.

La riunione è stata la seconda fase di «contatti consultivi», dopo quella tenutasi venerdì scorso con la delegazione del governo regionale guidata dai presidenti Casalinuovo e Guarasci. Anche stasera, come nella precedente occasione, è emerso il favorevole atteggiamento dei responsabili calabresi verso l'opera mediatrice che il governo sta compiendo per risolvere i problemi connessi alla determinazione del capoluogo della Regione, fermo restando il principio di autonomia decisionale della Regione stessa.

(Ag. Italia)

Una situazione grave e tesa

Nessun accordo a Savona per la Giunta provinciale

SAVONA, mercoledì sera.

(n. a.) Questa sera si riunirà il Consiglio provinciale di Savona, ma i partiti del Centro Sinistra non hanno ancora trovato un accordo per l'elezione della nuova Giunta, sebbene dispongano di ben 14 consiglieri su 24.

Quella che domenica sembrava la soluzione più probabile e cioè l'elezione di una Giunta tecnica bicolore dc-psi, è caduta per la netta preclusione del psu.

La pregiudiziale posta dal psi di rivedere immediatamente le Giunte di Alassio e Finale nelle quali il psi non è rappresentato, era stata accolta dalla dc e dal psu, ma i socialisti, non accontentandosi di tale impegno, hanno posto quale termine inderogabile — non accettato — il 31 ottobre.

Nella riunione di ieri sera sono state esaminate anche le altre possibili soluzioni, monocolore dc a termine, Centro Sinistra organico a termine, senza però raggiungere alcun accordo.

Se i partiti del Centro Sinistra non troveranno questa sera un accordo «in extremis» e sarà esclusa la possibilità di una Giunta frontista, molto probabilmente il Consiglio si dividerà in due gruppi paritari di 12 consiglieri ciascuno (da una parte gli otto comunisti, i tre socialisti ed il socialproletario, dall'altra i nove democristiani, i due socialisti unitari e il liberale) e ciascuno voterà per un proprio candidato alla presidenza. A parità di voti, verrà eletto il consigliere più anziano.

Il bimotore sovietico dirottato

Infilato un sacco in testa al pilota per deviare l'aereo

nostro servizio

ANKARA, mercoledì sera.

Si sono appresi alcuni particolari sul dirottamento in Turchia di un secondo aereo sovietico, avvenuto ieri. L'apparecchio, un bimotore da turismo di fabbricazione cecoslovacca, era decollato dalla città sovietica di Kerc ed era diretto a Krasnodar. Aveva a bordo quattro persone: gli studenti Vitaly Posdeyr, di 25 anni, e Nikolai Ginlov, ventenne; l'operaio Yuri Derbinov, di 35 anni. Il pilota, cinquantenne, si chiama Alexei Merchekov.

Il dirottamento è avvenuto alle 16,30, ora italiana. Uno dei due giovani avrebbe infilato un sacco, o una borsa da viaggio vuota, sulla testa del pilota, mentre l'altro giovane si occupava del Derbinov, «immobilizzandolo».

Il pilota ha ubbidito docilmente agli ordini dei due giovani. Infatti avrebbe continuato a guidare lui l'aereo, mentre lo studente Ginlov, in possesso del brevetto di pilota, lo controllava stando seduto alle sue spalle.

Dopo una deviazione verso Samsun, il bimotore è stato diretto sulla città turca di Sinop ed è atterrato senza difficoltà sull'aeroporto militare di Akliman. Qui il pilota, vinto dall'emozione, è stato colto da collasso. Egli è stato prontamente soccorso nell'infermeria della base aerea e s'è poi ripreso. I due studenti, i quali hanno dichiarato di aver progettato il «colpo» per due anni, hanno chiesto asilo politico. Derbinov e Merchekov vengono rinviati nell'Urss probabilmente oggi, con l'aereo.

L'episodio aggrava la tensione fra l'Unione Sovietica e la Turchia, causata dal dirottamento, il 15 ottobre, di un «Antonov» di linea, ad opera di due lituani che sono ancora in mani turche.

(Notiziario Ass. Press, France Presse, Ansa)

CENTO MADRI PROTESTANO A ROMA

Bloccano le autorità nella scuola pericolante

I sequestrati sono l'assessore ai Lavori Pubblici e due consiglieri comunali - Sono stati tenuti per due ore e mezzo in un'aula in cui il soffitto era crollato e passeggiavano grossi topi

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Un gruppo di madri ha «sequestrato» per due ore e mezzo un assessore comunale e due consiglieri, all'interno d'una scuola pericolante. Un centinaio di massaie stava protestando davanti alla scuola «Dalmazio Birago», sulla via Collatina, per le deplorevoli condizioni dell'edificio.

Improvvisamente qualcuno ha notato, a bordo di una «125» nera, con i distintivi capitolini, l'assessore ai lavori pubblici Crescenzi. Questi, assieme ad un suo collaboratore della divisione edile e a due consiglieri comunali comunisti, stava tornando da una visita al nuovo mattatoio. La voce è corsa tra la piccola folla eccitata che ha bloccato la vettura.

Crescenzi e i consiglieri sono stati fatti scendere e spinti a forza dentro la scuola, dove in una classe è crollato il soffitto, e nelle altre passeggiano i topi.

«Questa è una scuola costruita per 50 bambini, e ne ospita 600!» hanno urlato le madri. Ci si andava infatti a lezione, a turni doppi sino a venerdì scorso; ora l'ufficio d'igiene ha ritirato la licenza di agibilità per l'edificio.

L'assessore Crescenzi assentiva e prometteva che avrebbe riferito in giornata al Consiglio comunale. Ma le donne gli hanno ricordato che già cinque anni fa il Comune aveva promesso di costruire una nuova scuola. Senza starlo più ad ascoltare, le madri si sono quindi ritirate e hanno chiuso dentro la scuola lo stupito assessore in compagnia dei consiglieri comunali d'opposizione.

Il «sequestro» è durato, però, solo due ore e mezzo, perché è giunto a liberare i quattro amministratori civici il direttore della scuola, spalleggiato da bidelli e guardie.

a. r.

NOVI — A segretario politico della sezione novese del pli, quale successore del defunto avvocato Franco Bovone, è stato nominato il prof. Renzo Fossati, già consigliere comunale.

ALESSANDRIA — Alla Galleria d'arte «La Maggiolina» s'è inaugurata una Mostra storica sul surrealismo che presenta disegni, acquarelli ed incisioni di 18 artisti stranieri e d'una decina di italiani, fra cui De Chirico e Pontecorvo.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Ignazio Chiavazza e famiglia partecipano al dolore di Carmela e dei figli per l'immatura scomparsa dell'amico

AVV.
Giulio Boggio Marzet

— Torino, 28 ottobre 1970.

A Sanremo il processo per il crack Cepollina

Un miliardo di debiti ma sorride tranquillo

dal corrispondente

Sanremo, mercoledì sera.

Seconda udienza, stamane, del processo a carico del floricoltore Giobatta Cepollina, di 37 anni, responsabile del più grosso dissesto finanziario in provincia da oltre 40 anni, dal tempo cioè del fallimento della Banca Garibaldi. Giobatta Cepollina junior deve rispondere di diversi gravi reati: bancarotta semplice e fraudolenta; falso in cambiali; truffa; sottrazioni di somme ed occultamento di beni per sottrarli ai creditori: il tutto aggravato dall'entità del danno patrimoniale: un miliardo e 111 milioni circa. Il padre, Giobatta Cepollina, 68 anni, residente a Bordighera in via Gioberti 8, noto come il «re delle mimose e delle rose», è giudicato a piede libero di concorso in una parte dei reati del figlio.

Giobatta Cepollina junior nella sua deposizione di ieri ha spiegato le ragioni della sua decisione di mettersi a produrre falsi negando di aver agito con leggerezza, come vuole invece l'accusa. Lo stabilimento floricolo, sito in valle Argentina su un terreno del padre, era costato tra serre ed impianti vari circa 800 milioni. Con aiuti finanziari del padre e con il contributo statale nel quadro del «Piano verde» il Cepollina, abitante a Taggia in via S. Francesco 350, iniziò la sua attività. La sua industria, la più grossa e moderna in Liguria e forse in Italia per la radicazione e selezione di piantine di garofani americani tipo «Sim» aveva il principale scopo d'evitare ai nostri floricoltori di doversi rivolgere alla vicina Costa Azzurra per ottenere queste talee radicate, con un'uscita dall'Italia di capitali non indifferente.

Data l'importanza dell'azienda, unitamente alla quale il Cepollina aveva anche parecchie altre attività secondarie (non ultima quella dell'esportazione dei fiori), le banche non ebbero difficoltà a concedergli ampi crediti. Tutta la faccenda però non girava a dovere tanto che già verso la fine del '67 ed i primi del '68, si potevano cogliere segni evidenti di crisi. In quel periodo, una delle banche che più aveva concesso fidi al giovane Cepollina — il Banco di Imperia — gli richiese di rientrare nei termini del «castelletto» (si parla di 200 milioni) dal quale era uscito per quasi mezzo miliardo. Iniziava così la trafila delle cambiali false, presentate allo sconto per ottenere denaro liquido, ma alla scadenza, per ritirare le prime, il floricoltore doveva emetterne altre, creando così un vortice dal quale non sarebbe più uscito.

Su questo fatto, l'imputato ha ammesso candidamente: «Il giro era talmente vasto che per seguire gli sconti, la trafila ed il ritiro delle cambiali false, ho dovuto costituire un apposito ufficio». I testimoni sono sfilati ieri, quasi in corteo, davanti ai giudici. Il Cepollina sorrideva, ha anche salutato e stretto la mano a qualche ex cliente. In questi mesi di carcere è dimagrito e s'è fatto crescere una fluente chioma. Ha assistito, tranquillo, alle deposizioni di tutti, qualche volta per suggerire al presidente, dott. Romanelli, le domande da porre. Della sequela di deposizioni di testi udite fino a stamane le più sono state quelle dei direttori degli istituti di credito. Da quanto hanno detto è emerso infatti che nel maggio e giugno del '68, poco prima del fallimento, s'erano avute concrete proposte per la soluzione della grave posizione debitoria del Cepollina. Queste proposte sarebbero state avanzate da una società panamense con sede in Olanda, che avrebbe offerto, per rilevare l'azienda, un milione di dollari. Oltre a questa somma era realizzabile un terreno del padre a Ventimiglia, calcolato attorno ai 350 milioni. Come si vede, il tutto avrebbe potuto risarcire certamente i creditori del Cepollina, in primo luogo le banche. Su loro istanza, infatti, il Tribunale emise sentenza di fallimento che bloccò ogni trattativa. In quel periodo il Cepollina fuggì all'estero, rimanendo irreperibile fino al gennaio 1969, quando si costituì.

Anche stamane è continuata la sfilata dei testi. Pochi però i danneggiati dal fallimento. Si tratta in gran parte di clienti la cui firma venne falsificata nelle cambiali. Il dibattimento continuerà per parecchi giorni.

Renato Olivieri

In aula una lettera di Pinelli scritta il giorno dell'attentato

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

E' ripreso stamane alle 9 il processo per diffamazione intentato dal dott. Luigi Calabresi, dell'Ufficio politico della questura milanese, contro il prof. Pio Baldelli, direttore del periodico *Lotta continua*, che accusò il commissario di aver ucciso l'anarchico Giuseppe Pinelli. E' salito nuovamente sulla pedana dei testimoni il dott. Antonino Allegra, dirigente dell'Ufficio politico.

All'inizio dell'udienza, l'avvocato di parte civile, Michele Lener, ha esibito la fotocopia di una lettera scritta di suo pugno da Giuseppe Pinelli al detenuto Paolo Faccioli. E' datata al 12 dicembre '69, il giorno della strage in piazza Fontana. Nella sua lettera Pinelli disse di aver invitato i «compagni di Trento» a tenersi in contatto con quelli di Bolzano per evitare che si ripetessero episodi di violenza. Altre lettere sono state prodotte dall'avv. Lener, che rappresenta il querelante Calabresi. Sono state trovate in casa Pinelli dalla polizia: una a firma di Roberto Mander (che è uno degli imputati con Pietro Valpreda per gli attentati di Roma e Milano del 12 dicembre scorso), un'altra di Ivo Della Savia, noto negli ambienti anarchici milanesi.

Gli avvocati della difesa hanno posto al testimone numerose domande a proposito di elementi dell'estrema destra sui quali la polizia aveva svolto indagini.

Al teste è stato chiesto di chiarire la contestazione mossa al Pinelli quando questi era sotto interrogatorio. Come è noto il dott. Allegra chiese a Pinelli se ci fossero a Milano altri ferrovieri anarchici e alla risposta «Ci sono solo io», disse che di lì a qualche giorno gli avrebbe fatto avere le prove che era lui il responsabile dell'attentato all'ufficio cambi della Stazione Centrale.

«Era una contestazione — ha detto Allegra — *fatta più che altro per osservare le sue reazioni. Tengo a precisare che nei confronti del Pinelli non furono mai usate espressioni atte ad intaccare la sua onorabilità, ad eccezione delle indagini che avevamo il dovere di fare».*

Nel corso dell'udienza, l'avvocato Gentili, difensore di Baldelli, ha prodotto anche il volume *La strage di Stato*, facendo presente che può essere un utile documento di indagine per il tribunale in quanto è un libro «ricco di notizie».

c. b.

Fiat 124: 1971 la berlina in quattro versioni

124 normale rinnovata
124 familiare rinnovata
124 Special rinnovata e
la nuova 124 Special T

In quattro versioni il gruppo delle berline 124 diventa più vario e interessante.
I miglioramenti di carrozzeria impreziosiscono la linea e il confort, quelli meccanici migliorano la sicurezza e la frenata.
La nuova 124 Special T, berlina, decisamente brillante e sportiva, è una formula giustamente tra le più richieste.

124 normale e familiare: *1197 cm³ 60 CV (DIN) - doppio circuito frenante servofreno - oltre 140 km/h.*
124 Special: *1438 cm³ - 70 CV (DIN) doppio circuito frenante servofreno - oltre 150 km/h.*
124 Special T: *1438 cm³ - motore con doppio albero a camme in testa 80 CV (DIN) - doppio circuito frenante servofreno - oltre 160 km/h.*

Cambio automatico: *a richiesta sulle 124 Special e 124 Special T.*

In vendita presso Filiali e Concessionarie Fiat dal 10 novembre

FIAT 124

FIAT 124 SPECIAL

FIAT 124 SPECIAL T

Tutti i modelli Fiat al Salone dell'Automobile di Torino